ANNO 50° MATTINO — TORINO, Lunedì 9 Ottobre 1916 — MATTINO NUM. 281

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Reiterati attacchi ed intensi bombardamenti invano lanciati dagli austriaci contro Busa Alta

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

Contro la nostra nuova posizione nel massiccio di Busa Alta (Vanoi-Cismon) l'avversario lanciò nella notte sul 7 reiterati attacchi intramezzati da intensi bombardamenti. Fu ogni volta respinto con gravi perdite, constatate da nostre ricognizioni.

Violente azioni delle artiglierie avversarie sul Colbricon (Valle Travignolo), nella zona del Col di Lana (alto Cordevole) e su Punta del Forame (alto Boite). Le nostre artiglierie risposero con pari energia. In Valle del Gail i nostri grossi calibri dispersero una forte colonna nemica in marcia da Mauthen a Dellach. Sulla fronte Giulia azioni varie delle artiglierie. Più intense sul Carso. In risposta a tiri nemici sugli abitati di Monfalcone le nostre batterie lanciarono alcune granate su accampamenti militari in Cominiano (Comen). In piccoli scontri prendemmo una trentina di prigionieri.

Radi velivoli fuggenti di contro al fuoco delle nostre artiglierie lanciarono qualche bomba nei pressi di Asiago, Gallio e Fonzaso, senza far vittime nè danni.

CADORNA.

La battaglia in Macedonia

Il successo dell'attacco italiano nel settore di Seres

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

L'ultima giornata della battaglia sul fronte macedone ha dato risultati ottimi per tutti gli alleati. I contingenti italiani si sono segnalati per l'interessante avanzata. Ieri mattina attaccarono all'alba i bulgari dell'ala sinistra nel settore di Seres e dopo una lotta vigorosa li costrinsero ad abbandonare terreno sino al lago Butkova stabilendosi ad est di questo in posizione importante, a sud-ovest del forte di Rupel, quasi all'altezza di Demir-Hissar, il cui forte si eleva a venti chilometri ad ovest del lago. I bulgari hanno dal loro canto raggiunto su quasi la totalità del fronte britannico. Gli inglesi, che durante il giovedì e il venerdì avevano organizzato le posizioni conquistate intorno a Jenikoi, hanno resistito valorosamente a tutti gli assalti e poi hanno contrattaccato i bulgari riuscendo a togliere loro, oltre a Jenikoi stesso il villaggio di Nevoljen. Il nuovo successo inglese renderà difficili più che mai le comunicazioni tra Rupel e Seres, già divenute precarie per la presa di Jenikoi. Gli inglesi si trovano ormai a dieci chilometri circa da Seres.

Su tutto il fronte destro del settore di Monastir, l'offensiva serba, rallentata durante alcuni giorni, è ricominciata. Secondo le ultime notizie pervenute a Parigi si sviluppa favorevolmente sulle alture di Vetrenik e Sokol. Vetrenik si trova a diciotto chilometri a nord-est di Kaimatchalan. Le avanguardie serbe sono discese per i fianchi delle alture scompigliando le retroguardie bulgare, che invano tentarono di resistere e le ricacciarono sin nella vallata traversata dal fiumicello Belavoda, che si getta nel Cerna. Sulla sinistra del settore di Monastir i francesi, da Porli, conquistato tre giorni fa, balzando innanzi, hanno occupato dopo un accanito combattimento il villaggio di Gernan a due chilometri ad ovest dell'istmo separante i due laghi di Prespa. Gli obbiettivi principali e immediati dell'azione dei vari contingenti alleati appaiono ora distinti: Monastir, Rupel e Seres.

D. R.

Le bandiere serbe sventolano su sette villaggi liberati

Una memoranda giornata della lotta contro i bulgari

Corfù, 7.

Ecco il seguito del comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo col riassunto delle recenti operazioni militari e la cui trasmissione venne sospesa per interruzione di linea. L'undecimo reggimento bulgaro ebbe fuori di combattimento 73 ufficiali ed oltre 3000 uomini. Tra i prigionieri si trovano in numero considerevole ufficiali che hanno perduto la ragione in seguito alla violenza del fuoco della nostra artiglieria. In questo frattempo la nostra ala sinistra era al riparo da ogni sorpresa mercè le operazioni delle truppe franco-russe nella regione di Florina ove erano state impegnate importanti forze bulgare, ciò che aveva facilitato il nostro compito. Le conseguenze della conquista da parte nostra del Kaimatchalan sono state immediatamente sentite su tutto il fronte di Monastir. Abbiamo allargato i nostri attacchi e a destra abbiamo diretto i nostri sforzi contro Starkowgrob. Tali sforzi sono stati così impetuosi che i bulgari hanno dovuto, all'alba del 3 ottobre, fuggire da quella località. La caduta di Starkowgrob rendeva per conseguenza imminente la ritirata dei bulgari su tutto il fronte di Monastir. Le truppe serbe, lo stesso giorno, passarono la Cerna e raggiunsero Renal, mentre che gli alleati ad ovest di questa località si dirèssero pure verso Monastir. In questa memoranda giornata le bandiere serbe sventolavano su sette villaggi della Serbia liberata ed erano accolte da lacrime di profonda emozione e da infinita gioia della popolazione liberata.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Dopo l'aspra lotta del 3 ottobre le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Poljca. L'azione è poi continuata e durante la notte siamo sboccati su punti importantissimi della frontiera a Dobro-Polye che i bulgari, a causa della posizione naturale e a causa degl'importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto, consideravano come imprendibili. Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri e un importante bottino. Sul resto del fronte vive azioni della nostre artiglierie e progressi delle nostre unità avanzate.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 8, notte.

Il comunicato bulgaro del 7 dice:

Fronte della Macedonia: *Un attacco nemico presso il villaggio di Dolnodoulení, sulla riva orientale del lago di Prespa non riuscì. Ripetuti attacchi effettuati dal nemico con grandi forze sul fronte Grandschnitz-Ferrovia Florina-Abitoglia-Monastir e tentativi di fanteria di passare il Cerna, presso il villaggio Dobroveni-Skotchivir non riuscirono. Anche attacchi nemici nella valle di Moglenitza, sulle colline di Pojar e Bahovo, non riuscirono. Debole fuoco d'artiglieria ai due lati del Vardar. Calma ai piedi del Belasitza. Sul fronte della Struma debole attività d'artiglieria e scontri di pattuglie. Respingemmo con fuoco d'artiglieria due compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria avanzanti verso il villaggio di Elisan. Sulla costa Egea cociera attiva di navi nemiche. La flotta nemica bombardò le colline di Avoltour e il villaggio di Orfano.*

Fronte della Romania: *Lungo il Danubio, in alcuni punti, scambio di fuoco di fucileria tra i posti avversari. In Dobrugia il nemico rinnovò molte volte durante la giornata e nella notte i suoi sforzi per avanzare contro le nostre posizioni sulla linea Karabaka-Sofular-Amonzakea-Pereli, ma non riuscì e tornò nelle posizioni primitive. Sul resto del fronte vivo fuoco di artiglieria e scontri tra i posti avanzati. Sulla costa del Mar Nero l'incrociatore Rostislaw bombardò la città di Mangalia, ma poi riprese l'alto mare.*

La lotta in Transilvania e in Dobrugia

Bucarest, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte Nord e Nord-Ovest: *Azioni poco importanti si sono svolte ai passi Catnoasi e del Jiul. Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva.*

Fronte Sud: *Duello di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia le nostre truppe sono avanzate sul fianco destro ed hanno occupate trincee nemiche. Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico.*

Spie tedesche in Romania prese in trappola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 11.

Le Autorità militari comandanti la circoscrizione di Bucarest erano impressionate per la facilità con cui gli aeroplani nemici riuscivano a giungere di notte sulla città. La scorsa notte ordinarono un falso allarme; immediatamente si udì lo scroscio dei motori di parecchi aeroplani sorvolanti sulla capitale. Al momento stesso, secondo i regolamenti, la città veniva immersa in un'oscurità assoluta. Presto però alcuni lumi brillarono qua e là: erano accesi da spie che indicavano la strada agli aeroplani creduti appartenenti ad una squadriglia nemica di bombardamento. Erano invece aeroplani romeni! I segnali luminosi vennero immediatamente identificati, ed una ventina di spie sono state arrestate.

D. R.

Il Governo del Montenegro prende stanza a Neuilly-sur-Seine

Parigi, 8, mattino.

Il Governo reale montenegrino si stabilirà prossimamente a Neuilly sur Seine ove il Re Nicola si è già trasferito.

(Ag. Stefani).

Neuilly-sur-Seine — l'antica Nobiliacum — è una città di circa 30.000 abitanti, posta sulla riva della Senna. Possiede due castelli che furono già residenze reali.

Una smentita ufficiale alla pretesa missione di pace dell'ambasciatore Gerard

Washington, 8.

A proposito delle affermazioni secondo le quali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Gerard, recherebbe in America aperture di pace, il Dipartimento di Stato dichiara ufficialmente: « Non abbiamo motivo di credere che tali affermazioni siano bene fondate. Al contrario abbiamo motivo per ritenere che siano prive di fondamento ».

(Stefani).

Il testo della risposta papale all'indirizzo dei vescovi germanici

« Chi sapesse abbreviare anche di un giorno solo la guerra sarebbe meritevole della riconoscenza del genere umano » — L'affratellamento dei popoli.

Roma, 8, notte.

Ecco il testo dell'indirizzo inviato al Papa dagli arcivescovi e vescovi germanici, convenuti a Fulda, presieduti dall'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann:

« Beatissimo Padre, Quando, l'anno scorso, adunati a congresso presso la tomba di San Bonifacio, e addolorati per l'orribile guerra, chiedemmo alla Santità Vostra una parola di conforto, Voi, nella vostra benignità, vi compiaceste rispondervi con amorevoli avvisi e con consigli di alta sapienza. Alla stregua appunto di quelle direttive Vostre, noi abbiamo insistito ed insistiamo anche ora, con tutto il peso della nostra autorità presso il clero ed il popolo, perchè non solo non si aggiunga altra esca al vasto incendio di odii che avvampa tra le nazioni, ma perchè si sopiscano invece i dissidi con opere di cristiana carità. E sono certamente note alla S. V. quelle istituzioni che a tale fine sono sorte in Paderborn per cura di quel vescovo e sostenute dallo zelo di quel clero e dalle elargizioni dei nostri fratelli. E qui ci sia pure lecito informare la S. V. che noi, l'anno passato, abbiamo di comune accordo stabilito di unire in una sola e vasta confederazione di carità tutte le numerosissime associazioni di fedeli laici già fondate o da fondarsi in qualunque diocesi della Germania. E ciò allo scopo di sovvenire le innumerevoli miserie con cattolico spirito di carità ed insieme con efficace sollecitudine. A Voi, pertanto, Beatissimo Padre, noi rendiamo i più vivi ringraziamenti, poichè con l'apostolica prudenza e carità, sin dagli inizi del Vostro Pontificato, non cessaste di implorare la pace presso Dio e presso gli uomini. Mentre, infatti, i figli del comune Padre Celeste tra di loro si stanno dilaniando, solo la voce Vostra si fa sentire tra il fragore delle armi, ed è la voce della carità che invita alla pace, e nulla lascia di intentato perchè meno miseranda si renda la sorte dei prigionieri e dei feriti. Incoraggiando con forte fede i vacillanti, altamente proclamaste che soltanto dall'umile preghiera, non disgiunta dalla penitenza e dall'innocenza, poteva venire la fine del grave flagello. A questo miravate esortando alle pubbliche funzioni di espiazione; questo voleva specialmente quella Vostra mirabile iniziativa di associarvi nella preghiera i fanciulli, da Gesù prediletti, perchè siano presso il Trono del Signore i caldi avvocati della pace. Ed è veramente edificante lo spettacolo di un Pontefice Sommo che supplica e prega in mezzo ad un esercito di pargoli. Ossequienti al Vostro invito ed indotti dall'esempio Vostro, già due volte e con frutto, in questi due anni di guerra, abbiamo fatto celebrare in tutte le nostre chiese un Triduo espiatorio in onore del SS. Cuore di Gesù. Continueremo ancora ad esortare il nostro gregge perchè si adoperi a placare l'ira del Signore con l'emendazione sincera della vita, e non trascureremo insieme di invitare sovente i fanciulli alla Mensa Eucaristica ed a farli pregare per la pace ».

Ed ecco ora la risposta testuale del Papa:

« Leggendo la vostra lettera, la quale ci è stata recapitata proprio nell'anniversario della Nostra elevazione al sommo Pontificato, abbiamo provato un vero senso di conforto, perchè vediamo anzitutto che in un affare di sì alta importanza, voi avete indovinato i nostri divisamenti ed avete interpretato il nostro pensiero. Mentre infatti ci sanguina già il cuore allo spettacolo di questo lungo e cruento eccidio di figli, si accresce vieppiù il nostro dolore nel vedere come quei nostri incessanti inviti alla pace abbiano ingenerato in alcuni sospetti indegni, ed in altri, poi, provocato espressioni di malcontento, quasi che quelle nostre esortazioni non procedessero dal desiderio del pubblico bene, ma da qualche mira di proprio interesse, o, che volessimo che questa guerra finisse con una tale pace che non fosse basata sui principî di equità e di giustizia. Certo, se la passione non facesse velo alla mente non sarebbe oscuro a costoro ciò che per sè è evidentissimo e cioè che il Sommo Pontefice, Vicario del Re Pacifico e padre di tutti i cristiani, altro non può per alto dovere di coscienza consigliare, suggerire, inculcare se non la pace, e che egli in tale guisa non patrocina la causa di alcuno degli uomini, ma dell'umanità, e ciò specialmente in una guerra così micidiale quale è la presente, la cui durata chi sapesse abbreviare anche di un giorno solo sarebbe meritevole della riconoscenza del genere umano. Nell'attesa, pertanto dell'invocata pace, noi continueremo con ogni mezzo possibile ad alleviare, almeno in parte, quel cumulo immane di miserie che sono triste conseguenza della guerra. Ed è appunto in questo campo della carità che noi vi scorgiamo segnalarvi con opere di zelo illuminato, sia federando tutte le associazioni cattoliche della Germania che si dedicano alla beneficenza per soccorrere con più prontezza ed efficacia le molteplici miserie degli infelici, sia con quelle provvidenziali istituzioni di Paderborn, intese a migliorare le condizioni di tutti i prigionieri che si trovano nell'Impero. Laonde, mentre noi lodiamo questa trovata della cristiana carità, vogliamo con ciò elogiare sia la cura sollecita del vescovo e del clero di Paderborn, sia la liberalità di tutti i cattolici della Germania. Senonchè, oggi il più alto dovere di carità, e voi lo state compiendo e vi esortiamo a perseverare, è questo: di adoperarsi a tutto uomo per affratellare i popoli che la guerra ha diviso, procurando che non si acuiscano gli odii, ma si attutiscano, piuttosto poco a poco, con opere di scambievole misericordia. In tale modo si preparerà quasi naturalmente la via a quella pace che è nell'aspirazione di tutti gli onesti, la quale sarà tanto più duratura quanto più profonde radici essa avrà messo nei cuori. Non cessate, dunque, di implorare, come fate, il Divino aiuto con nuove supplicazioni espiatorie ed invitando sovente i fanciulli alla Mensa Eucaristica. Non è a dire quanto valgano presso il Signore le umili e supplici preghiere, specialmente quando siano avvalorate dalla penitenza e dall'innocenza. Pertanto, come pegno del Celeste favore, e testimonianza della nostra benevolenza, a voi, diletti figli, ai nostri venerabili fratelli al clero ed ai fedeli affidati alle vostre cure, impartiamo nel Signore l'apostolica benedizione ».

Le calorose accoglienze di Milano a Boselli

Il discorso del Presidente del Consiglio alla " Scala „

Il saluto a Milano e ai combattenti - Un accenno alle aspirazioni adriatiche - "I nostri soldati combattono anche a pro' della Romania, del Belgio, della Serbia „ - L'Italia produce armi e munizioni anche per gli Alleati: 1700 fabbriche, con 425.000 operai e 45.000 operaie - L'elogio della donna italiana - Le provvidenze sociali, le finanze, incitamento a risparmiare.

(Per telefono alla "STAMPA„)

Milano, 8, notte.

La cittadinanza milanese ha accolto con entusiasmo l'invito che i giornali ed oltre trecento associazioni le hanno rivolto di recarsi stamane a fare al presidente del Consiglio on. Boselli una dimostrazione di devozione e di affetto, e la dimostrazione è riuscita grandiosa, indimenticabile, favorita da una giornata meravigliosa. Già prima delle 9 una folla grandissima cominciò ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avviò alla stazione. Alle bandiere che sventolano dal giorno in cui l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria, moltissime altre se ne sono aggiunte; è tutto un trionfo di vessilli tricolori che sventolano lietamente insieme con le bandiere delle nazioni alleate.

Sul piazzale della stazione centrale la folla è enorme. Dinanzi alla saletta reale un largo quadrato è tenuto sgombro da un cordone di truppa e di carabinieri; prestano servizio d'onore anche i Giovani Esploratori. Entro il quadrato è un folto gruppo di ufficiali di ogni arma e grado. Dietro le truppe si riuniscono centinaia di associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutte coi rispettivi vessilli e parecchie anche con la musica. La folla continua a giungere da tutte le parti, ma il vasto piazzale è ormai tutto gremito. Anche le vie laterali sono piene di gente che deve accontentarsi di assistere da lontano. Nella sala reale e lungo la banchina dove giungerà il treno, si sono riunite in numero infinito le autorità. Vi sono fra esse il prefetto conte Olgiati, il sen. Mangiagalli col Comitato delle onoranze, al completo, i senatori Pedotti, Greppi, Vigoni, Salmoiraghi, Bergamasco, Scalini, Arnaboldi, Cuzzi, Esterle, Sormani, Facchinetti, Facheris, Frizzi, Canzi, Della Torre; i deputati Gasparotto, De Capitani, Nava Cesare, Bellotti, Borromeo, Degli Occhi, Valvassori-Peroni, Lucchini, Bignami, Pietriboni, Gambarotta, Sioli-Legnani, Grassi, Mancini, Morando, Bonacossa, Chiesa, Finocchiaro ed altri; la deputazione ligure è rappresentata dall'on. Raimondo e sono pure rappresentati gli on. Rissetti, Reggio e Fiamberti. Si notano anche il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega franco-italiana di Parigi, i consoli di tutte le nazioni alleate, gli on. Magni, Candiani e Cornaggia. La magistratura è largamente rappresentata: vi sono il sen. Palumbo, primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale Pagliani, il procuratore del Re cav. Maggi, il presidente del Tribunale ed altri.

Tra i presenti sono pure i generali Angelotti, Druen e Sardagna, il figlio dell'on. Boselli, venuto appositamente da Torino, la baronessa Lavelli-Celesia, presidente del Comitato femminile di assistenza civile, l'ing. De Capitani da Vimercate, presidente della deputazione provinciale, l'ing. Carones, vice-presidente del Consiglio provinciale, il comm. Bertarelli, vice-presidente del Touring Club e moltissimi altri la cui elencazione riesce impossibile.

Il saluto della folla

Alle 10 entra in stazione il treno. Da tutti i presenti che si sono riuniti lungo la banchina si leva un applauso entusiastico; da tutte le parti si grida « Viva Boselli! », e tutti gli occhi si volgono verso lo scompartimento riservato dove si trova il presidente del Consiglio. L'on. Boselli scende rapidamente dal treno insieme al suo capo di gabinetto, comm. Cancellieri. Gli applausi si fanno ancora più insistenti. L'on. Boselli ringrazia scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fanno ressa intorno al capo del Governo che stringe la mano a moltissimi dei presenti. L'on. Boselli si reca nella sala reale dove si svolgono brevemente le presentazioni e gli scambi di saluti.

L'on. Boselli insieme col prefetto e col sen. Mangiagalli, si avvia verso l'uscita. Quando l'on. Boselli appare all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremisce il piazzale si leva un applauso entusiastico, interminabile, e si ha una dimostrazione grandiosa impotentissima. L'on. Boselli si ferma, a capo scoperto, ad ammirare lo spettacolo magnifico. In questo momento un dirigibile ed una squadriglia di aeroplani compaiono sul piazzale, nel cielo limpidissimo. L'aeronave, salutata da un grande applauso, compie brillanti operazioni sulla folla. L'on. Boselli prende posto in una carrozza insieme col prefetto e col sen. Mangiagalli. Le ovazioni della folla si fanno sempre più insistenti. Vengono lanciati manifestini tricolori, mentre gli alfieri agitano i loro vessilli e le musiche intonano la Marcia Reale. L'on. Boselli appare molto soddisfatto e commosso della grandiosa dimostrazione. La vettura a grandissimi stenti riesce ad attraversare il piazzale e, oltrepassato il cavalcavia, pure gremito di folla plaudente, imbocca via Principe Umberto.

La folla è enorme lungo tutto il percorso, e malgrado che la circolazione delle vetture sia stata sospesa, riesce quasi impossibile circolare. All'ospedale territoriale di via Principe Umberto gli ufficiali e i soldati ivi ricoverati si affacciano alle finestre ed applaudono entusiasticamente. La dimostrazione continua incessante, calorosissima sino all'albergo d'Europa; in piazza della Scala ed in piazza del Duomo, affollatissime, si fa ancora più imponente. Il tratto di via vicino all'albergo è gremito in modo indescrivibile; la carrozza deve non soltanto procedere al passo, ma arrestarsi ogni tanto perchè le guardie ed i carabinieri possano sgombrare la via innanzi ad essa. Qui le acclamazioni si fanno immense; migliaia di bocche lanciano « Evviva » e canti patriottici; migliaia di mani si protendono verso la carrozza da cui con le labbra e col gesto il presidente del Consiglio ringrazia evidentemente commosso. Dai balconi imbandierati e gremiti di gente, si gettano fiori sulla vettura.

L'on. Boselli parla al popolo

L'on. Boselli riesce a stento a salire nell'albergo. Evocato dalle acclamazioni, si affaccia una prima volta al balcone che guarda sul corso; poi ancora una seconda, salutato da un'indescrivibile dimostrazione d'entusiasmo. Facendo egli segno di voler parlare, l'immensa folla si raccoglie d'un tratto in un perfetto silenzio per udire le parole dell'on. Boselli.

« Meraviglioso popolo di Milano, egli dice. Lasciate che il mio primo saluto io lo rivolga alle bandiere che mi stanno innanzi di Trento, di Trieste e della Dalmazia ». Queste parole destano frenetici ed interminabili applausi, cessati i quali l'on. Boselli riprende: « Questo vostro saluto non si dirige certo alla mia persona; esso va oltre, più in alto, più in là. Va alla Patria alla vigilia della vittoria. Nel fremito di entusiasmo che ho visto uscire da tanta folla, ho sentito il fremito di tutto un popolo che anela alla sua completa libertà. Le accoglienze grandiose che mi avete preparate e che mi commuovono sino in fondo all'animo, sento — ripeto — che non sono rivolte a me, ma alla Patria. Ho inteso, ripeto, echeggiare tra i vostri canti entusiastici quello che afferma la vittoria schiava di Roma, ma la vittoria è schiava di tutto il popolo d'Italia, schiava di questa meravigliosa Milano, dove scoppiò il primo generoso fremito di questa guerra gloriosa. Io vi ringrazio, cari giovani; vi ringrazio, cittadini tutti, che mi avete accompagnato con tanta fede e con tanto entusiasmo, sicuro che questa medesima fede voi sapete nutrire in coloro che reggono le sorti d'Italia. Avete ripetuto oggi più volte intorno a me il grido: « Va fuori d'Italia, va fuori stranier.... ». Questo canto fatidico sarà presto l'inno della completa liberazione ».

Il discorso dell'on. Boselli, detto con voce fresca, con energia giovanile e con vibrante accento, ha trascinato la folla al delirio. Interrotto ad ogni frase, e si può dire ad ogni parola da « evviva » e da applausi, ha destato alla fine una lunghissima dimostrazione. Le persone che circondavano l'on. Boselli, che lo avevano già consigliato a riposarsi, devono ancora insistere presso di lui perchè si ritiri. Infatti il ministro rientra e, trattenutosi a discorrere ancora un poco, sale poi nel suo appartamento, ma la folla acclama ancora e l'onorevole Boselli è costretto ad affacciarsi al balcone ancora molte volte ed a salutare e ringraziare la folla.

Sono ormai le 11,30 e la folla non lascia ancora il Corso dove echeggiano sempre entusiastici squilli di fanfare.

Alla Scala

L'adunanza alla Scala è riuscita magnifica: la richiesta dei biglietti d'invito era frenetica. Ne furono distribuiti circa cinquemila, contesi da dieci volte tanto di aspiranti e pochissimi hanno rinunziato a presenziare la superba manifestazione patriottica. L'aspetto della sala è di una maestà che trova pochi riscontri storici. Nella sala, tra il pubblico eletto che la gremisce, è un fremito di concordia che riflette il tumulto d'anime manifestatosi nella indimenticabile manifestazione popolare di stamane, e che attesta il grande atto di fede di Milano e di Lombardia nell'uomo illustre e venerando che incarna il più alto e puro patriottismo.

Sulla parte anteriore del palcoscenico, dal grande sfondo allegato di notabilità, sono disposti su doppia linea, ai lati del tavolo per l'oratore coperto di un tappeto cremisi, lunghi banchi verdi per la stampa e presso il proscenio a sinistra vi sono i vessilli di Trento e di Trieste ed a destra quelli di Fiume e della Dalmazia. Nel mezzo, coperto da una bandiera tricolore, il bronzo della linea classica rappresentante il « Guerriero di Legnano » dello scultore Butti, approntato quale significante omaggio in quest'ora storica al supremo capo del Ministero nazionale. Nei primi palchi di prima fila vi sono i consoli delle Nazioni alleate, Olgiati con la famiglia. Pochissimi i palchi vuoti e tra essi vi sono i due della Giunta e del Sindaco, la cui deliberata astensione benchè risaputa, è oggetto dei generali commenti. Sono presenti dei senatori gli onorevoli Esterle, Barinetti, Canzi, Frizzi, Pirelli, Facheris che rappresenta pure il venerando senatore Cavalli, Della Torre, Conti, Greppi, Vigoni, Bergamasco, Cuzzi, Salmoiraghi, Bettoni, Cipelli, Palummo; dei deputati gli onorevoli Campi, Frugoni, Morando, De Capitani, Pavia, Belotti, Delle Piane, Cornlani, Tasaara, Reggio, Saudino, Fiamberti, Gambarotta, Crespi, Valvassori Peroni, Borromeo, Bignami, Gasparotto, Agnelli, Taverna, Finocchiaro Aprile, Salterio, Grassi, Sioli Legnani, Pirolini, Cermenati e ci sono in grande numero ex-deputati, consiglieri provinciali e comunali di parte democratica liberale e cattolica. Tra gli intervenuti è in lenuta di sottotenente il consigliere provinciale Enzo Ferrari, espulso dal partito socialista ufficiale. Vi sono anche le rappresentanze della Lega Nazionale antitedesca e di quella contro lo spionaggio. Quando alle ore 15 entra l'on. Boselli accompagnato dal senatore Mangiagalli e dagli altri membri del Comitato, la sala splende di un tratto più luminosa e prorompe in un grande applauso che dura parecchi minuti, sinchè prende la parola il senatore Mangiagalli.

Il discorso del sen. Mangiagalli

Il senatore Mangiagalli, presidente del Comitato per il ricevimento del presidente del Consiglio, dice:

« Eccellenza. Sono lieto ed orgoglioso di porgervi in nome delle numerose Associazioni politiche, economiche, scientifiche, di assistenza civile, che ho l'onore di rappresentare, in nome degli onorevoli senatori e deputati qui presenti, un caldo deferente saluto ed un fervido ringraziamento per avere accolto l'invito di una vostra visita a Milano. Ma il saluto ed il ringraziamento che io vi porgo colla mia pallida parola vengono a voi dalla intera città, se pure qui manca la rappresentanza ufficiale di un partito che non avvertì la bellezza ideale di una guerra che si combatte per il trionfo del diritto e della giustizia, per la libertà ed indipendenza dei popoli; di un partito che, fatto estraneo quasi alla vita del paese, non sente i fremiti, i palpiti, le aspirazioni della Patria.

« Il saluto ed il ringraziamento non venuti a voi dal popolo plaudente che faceva ala al vostro arrivo, dal popolo che si accalcava lungo le vie acclamandovi, vengono a voi dalle mille e mille voci della Milano non immemore dei suoi fasti, della sua gloria, della sua storia, che si riassume nell'odio tenuto sempre desto di generazione in generazione, contro il predatore tedesco e che culmina nelle due grandi vittorie di popolo: nella vittoria di Legnano e nella vittoria delle Cinque Giornate. E traendo domani con gentil pensiero in pio, devoto, patriottico pellegrinaggio al monumento che queste ricorda, da esso, come da ara e da tumulo, sorgerà per tutti noi il monito che non vi può essere pace finchè la rabbia tedesca non sia spenta.

« E non vi sia discaro, on. Boselli, che in quest'ora solenne, in questo tempio sacro dell'arte, dove colla divina musica di Verdi echeggiò il grido del nostro riscatto, io vi faccia omaggio, in nome delle Associazioni che rappresento, di un bronzo in cui il Butti effigiò con squisito magistero d'arte il guerriero di Legnano. Esso rivive oggi in altri guerrieri che combattono lo stesso nemico, in quei nostri eroici soldati che versano lietamente il loro giovane sangue vermiglio sulle candide altissime nevi delle Alpi o sugli aspri dirupi del Carso, là dove per la prima volta dopo circa due millenni le forze italiche riunite sotto un duce sapiente e sotto un Re glorioso, che si confonde col suo esercito e col suo popolo, ricalcano le vie dei gloriosi ricordi di Roma, in cammino verso Trieste, la fedele di Roma, a cui noi tendiamo le braccia per stringerla quanto prima nell'amplesso fraterno che tante giovinezze di martiri segnarono, in cammino verso Trento, dove il gran padre Alighieri guarda ed aspetta l'ora del trionfo e le ombre insulte di Battisti e di Filzi, vaganti sugli spalti del Castello, attendono l'apoteosi e la vendetta.

« Ma perchè a voi, on. Boselli, viene tanto entusiasmo di cuori e di menti, uniti in una santa fede? Non a voi soltanto perchè una delle più nobili figure del Parlamento italiano, non a voi soltanto perchè presidente di quella « Dante Alighieri » che tutte le nostre fedi alimentò anche quando il parlare di Trento e di Trieste faceva collocare a riposo ministri e generali; ma a voi soprattutto perchè col vostro fervore patriottico riassumete l'anima del popolo italiano, nei suoi entusiasmi, colle sue fedi, colla radiosa visione di una patria grande e col tenace proposito di condurre la guerra fino alla vittoria completa; a voi infine perchè impersonate altamente e nobilmente il Ministero nazionale, che, stretto in un fascio tutte le energie, colla dichiarazione di guerra alla Germania, mise d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne, il quale fece apparire completa la solidarietà dei popoli e dei Governi alleati per il trionfo del diritto e della giustizia. Questa solidarietà già esisteva, ma la grande anima del popolo sentiva che ad essa mancava qualche cosa, se non era proclamata nella forma più solenne ed aperta. E la solidarietà ci condurrà alla vittoria, perchè se la pace deve regnare nel mondo, se la giustizia deve trionfare, è necessaria la vittoria e una vittoria che sia redentrice di popoli oppressi, quella vittoria che la Germania dopo aver stesa la mano rapinatrice su mezza Europa, male si affanna a considerare come una conquista per bocca del suo Cancelliere.

« Qui voi non vedete uomini di parte, ma cittadini devoti alla Patria e al pubblico bene; cittadini che hanno deposto sull'altare della Patria le loro passioni ed i loro dissensi. E come ci vedete saldi ed uniti contro ogni nemico esterno, ci avreste uniti, forti e compatti contro coloro i quali si attentassero di diminuire o di logorare in qualsiasi modo le forze di coesione morale della Patria. Verrà la vittoria e con essa la pace e colla pace l'Italia nuova. E gli uomini dai 18 ai 40 anni ora lordi di sangue e di fango, che combattono nelle trincee, quegli uomini provati alla scuola di duri sacrifici saranno la nuova Italia. E di questa nuova Italia, fatta di sublimi sacrifici, di alte idealità, di nuove energie costruttive, sia dato a voi, on. Boselli, a cui il fervido amore di patria sembra centuplicare le forze e rinverdire la vita, di essere il timoniere che la guidi all'alto destino che l'attende per senno di reggitori e per virtù di popolo ».

Parla l'on. Boselli

Quando l'on. Boselli si alza per pronunciare il suo discorso, si rinnova l'acclamazione che già lo salutò al suo apparire sul palcoscenico. Il Presidente del Consiglio comincia colle seguenti parole:

« In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove: la visione della patria, cinta di nuova gloria, risorta a nuova grandezza di italiana virtù. Il solo volere ci infiamma: noi vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà. Milano così oggi meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia, ed io sento che in questo momento il genio ed il cuore di tutta l'Italia sono qui, con voi, con noi. La parola non vale: la commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi, non a discorrere, ma ad operare. Fu eloquente il vostro saluto, senatore Mangiagalli. Sentii in esso l'eco della voce popolare, della voce di Milano, e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti colori delle tante bandiere spiegate a queste mura, che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del focoso interprete di Tirteo e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi, ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore, ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice, parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose. La mia vecchiezza congiunge i ricordi dell'ora presente alle tradizioni del nostro Risorgimento ».

L'oratore passa poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra, che « con sapiente ardimento il Re proclamò uomini politici il cui nome rimarrà nella storia consigliarono, il Parlamento deliberò e il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo ad ogni costo fino alla vittoria ».

E qui l'oratore esprime la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo. Accenna quindi al monumento per la vittoria di Legnano e dice:

« Voi qui suscitaste, per virtù di arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane. Ringrazio del dono fattomi di questa riproduzione del « Soldato di Legnano ». Voi qui lo recaste perchè popolo e Governo rinnovino, dalle Alpi ai Vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa, Antico oppressore, maestro di barbarie, cosparse il sale sul vostro suolo, ma non riuscì a isterilirlo e fu seme, invece, donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la patria. I padri vostri assunsero allora l'insegna: l'Italia libera, Iddio lo vuole! Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione ».

L'oratore prosegue discorrendo intorno ai motivi della guerra, « che è guerra d'indipendenza italiana, guerra di civiltà, dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi mentre l'Italia deve pa-

tecipare alle operosità civile ed economica del mondo ». A lumeggiare questi argomenti richiama in molti punti la storia lombarda che si rinnoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione, dal Re, soldato fra soldati, al primo capitano, agli altri duci e ai soldati, che compiono prodigi di valore. E qui l'oratore soggiunge:

« Salutiamo i soldati e i marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo; salutiamo coloro che compiono intrepidamente il loro dovere a Valona, ove si afferma la nostra vocazione adriatica, non dominatrice, ma affratellante, non oppressiva di altre nazionalità, ma rivendicatrice della nazionalità italiana; salutiamo i prodi di Salonicco che combattono gagliardamente al fianco dei valorosi alleati. E al nostro saluto associamo gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi, che in tutti i campi dell'immane lotta, insieme con i belgi e i portoghesi, sostengono ardui cimenti riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni. I soldati e i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a pro della Romania, nostra sorella latina, a pro del Belgio eroico, a pro della Serbia tanto provata.

« La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri e degli alleati conduce ad intravedere le felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile della quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita, nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali per i contadini e gli operai, per gli orfani, per i mutilati, per gli invalidi, per i vecchi. La guerra non si combatte solamente da chi pugna, ma dal paese, che sereno, tranquillo e fidente si dedica alle opere di assistenza civile, che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo, da parte sua, concorre a quest'opera di conforto morale e più intende fare per l'avvenire ».

L'oratore passa poi ad esporre quanto si è fatto, con grande fervore, nella mobilitazione industriale e nella produzione delle armi e munizioni.

« Ora queste armi e munizioni bastano non soltanto al nostro esercito combattente, ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli alleati. 900 stabilimenti tra militari ed ausiliari e 800 minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infaticabile lena da 425,000 operai e da circa 45,000 donne. Grande è il contributo della donna italiana, intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina, animosa e buona, consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo. I progressi fatti nella produzione dei cannoni sono stati rapidi. Se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. In quanto alle mitragliatrici, la loro dotazione è attualmente [illegible] volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è a sua volta 110 volte maggiore. La produzione degli automobili, che era già cospicua, si è quadruplicata. Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne sono aggiunte un numero stragrande, grandissimi anche i progressi dell'aviazione su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci ».

L'oratore accenna poi alla relazione che esiste tra lo sforzo bellico e la finanza nazionale:

« Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra con i tributi che sono da tutti nobilmente sopportati, e da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico, che si mantiene alto, come lo dimostra il fatto [illegible] dei prestiti già sottoscritti, nei quali Milano, secondo le sue luminose tradizioni, ha dato i suoi risparmi a quella che può ben chiamarsi la cassa della guerra, che i Buoni del Tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo ».

Volge poi alle famiglie italiane la parola, perchè presieda ai loro consumi la parsimonia che la patria raccomanda, e dimostra come sia provvida la preveggenza nella ricchezza e l'educazione al risparmio. Ciò riapre l'adito a parlare dei consumi per i quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero ed affrontare ingenti spese per noleggi, come avviene per i carboni, per i cereali, per lo zucchero. L'oratore dice di confidare che il popolo italiano, come si sottomise alla disciplina della guerra, così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi, e confida che l'esempio di Milano, che ha sempre larga ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo. L'on. Boselli chiude il suo discorso con una esortazione a Milano:

« Getti fin d'ora Milano le basi per la ripresa economica del paese, ricordando come, così nella vita e nella industria del lavoro come nelle lotte politiche del nostro Risorgimento, il popolo milanese sia stato sempre un popolo precursore. Infatti senza il Regno Italico, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta. Il movimento politico del 1821, donde nacquero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano, tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria, cioè « Le mie prigioni » di Silvio Pellico ».

E poichè l'oratore ha finito, cessato il suo discorso, echeggerà nell'aula l'Inno delle Nazioni di Giuseppe Verdi, ne trae argomento per augurare la consacrazione negli Stati del principio di nazionalità, base sicura di salda, durevole pace tra le genti, nella prosperità delle industrie e dei commerci, nel progresso di ogni altra opera umana.

Com'è stato accolto il discorso

L'on. Boselli ha parlato con voce alta e vibrante [illegible] chiara e limpida [illegible] della grande sala. L'esordio provoca i primi applausi fragorosi. Quando l'on. Boselli parla della concordia nazionale e della volontà del popolo italiano di proseguire la guerra fino alla vittoria, tutto il pubblico scatta in piedi applaudendo entusiasticamente per parecchi minuti. Un'altra acclamazione entusiastissima provoca l'oratore quando, parlando della statua del « Guerriero di Legnano », accenna al giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa e dice che quel giuramento oggi il popolo italiano rinnova. La dimostrazione magnifica dura qualche minuto. L'accenno al Re che palpita col suo popolo, al Re, che se non fosse il Capo della Casa di Savoia, sarebbe il primo cittadino d'Italia è salutato da una nuova fragorosa acclamazione e da grida di: « Viva il Re! » da parte di tutto il pubblico sorto in piedi. Una dimostrazione commovente, indimenticabile corona il saluto che l'oratore manda ai Soldati ed ai Marinai che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, a Valona ed a Salonicco. Il pubblico è nuovamente in piedi. Applausi entusiastici vengono diretti al gruppo degli ufficiali e dei soldati feriti. Da ogni parte si grida con entusiasmo: « Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia! ». Il saluto ai combattenti delle nazioni alleate provoca nuove grandiose acclamazioni. Grida fragorose di « Viva il Belgio! » accolgono l'accenno al Paese eroico, altre grida di « Viva la Romania! » salutano l'oratore quando parla della nuova alleata.

Tra vive approvazioni passano gli accenni ai problemi che l'Italia dovrà affrontare dopo la guerra, ai doveri verso quelli che l'oratore chiama gli orfani della Patria, verso i mutilati e invalidi ai quali, dice l'on. Boselli « si dovrà dare una nuova vita ». Anche la parte del discorso riflettente quanto l'Italia fa oggi per il problema del munizionamento provoca vive manifestazioni di entusiasmo. Il pubblico appare profondamente soddisfatto apprendendo dalla bocca del Presidente del Consiglio il magnifico risveglio dell'industria del Paese. Il saluto alle donne italiane riscuote pure vive approvazioni. L'accenno al credito pubblico è sottolineato da applausi. La perorazione che l'on. Boselli pronuncia con tono vibrato è salutata da una acclamazione irrefrenabile da tutto il pubblico sorto in piedi. Grida altissime echeggiano nella sala di: « Viva Boselli! ». Il Presidente del Consiglio assiste molto commosso alla dimostrazione magnifica facendo ripetuti segni di ringraziamento col capo.

Gli applausi durano lungamente e quando accennano a diminuire la banda militare intona l'Inno alle Nazioni di Verdi e poi subito dopo i singoli Inni di tutti i paesi alleati, ognuno dei quali provoca dimostrazioni vibranti di entusiasmo. Tra nuovi grandi applausi l'onorevole Boselli, accompagnato dal prefetto, dal senatore Mangiagalli e seguito da tutte le autorità lascia il palcoscenico e s'avvia all'uscita verso via Giuseppe Verdi. Dinanzi alla porta d'ingresso un cordone di carabinieri tiene indietro la folla che all'apparire del Presidente del Consiglio lo saluta con applausi fragorosissimi. L'automobile sulla quale l'on. Boselli prende posto si allontana seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Alla Prefettura

Alle ore 17, l'on. Boselli giunge in automobile in Prefettura accompagnato dal prefetto conte Olgiati e viene salutato rispettosamente dalla grande folla che staziona dinanzi al palazzo. L'on. Boselli riceve le Autorità nel seguente ordine: senatori e deputati, Corpo consolare generale, comandante il Corpo d'armata, primo presidente della Corte di appello, procuratore generale del Re, presidente del Tribunale e procuratore del Re, il tenente generale comandante la Divisione militare generale Sardegna, presidente del Comitato regionale per la mobilitazione industriale. Il prefetto presenta, quindi, al Presidente del Consiglio i membri della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione di assistenza e beneficenza, i consiglieri di prefettura ed altri funzionari della prefettura stessa, i sottoprefetti della provincia ed il provveditore agli studi. Si recano poi ad ossequiare l'on. Boselli i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, l'ispettore del Genio civile, l'intendente di finanza, il direttore superiore delle Poste, il presidente della Camera di commercio, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il vicepresidente della Croce Rossa. Poco dopo le 18 il presidente del Consiglio lascia la Prefettura ed in automobile si reca al Cova per il ricevimento che la « Dante Alighieri » offre in suo onore.

Un telegramma d'adesione dell'on. Meda

Roma, 8, sera.

Il ministro Meda inviò al senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi a Boselli: « Anche nella mia qualità di presidente del Consiglio provinciale, desidero di essere tenuto presente e partecipe alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli, assertore della concordia nazionale per la resistenza dei propositi e per la vittoria degli animi ».

La crisi greca

Stefanos non accetta l'incarico perchè troppo ammalato

Venizelos a Chio

Atene, 8, mattino.

Il Re si è recato a visitare Stefanos, il quale ha dichiarato d'essere troppo ammalato per assumere le gravi responsabilità di primo ministro.

Parlando a Samo, Venizelos ha detto che il popolo di Samo deve esprimere i suoi sentimenti non con le parole ma con atti. L'ora dei sacrifici è suonata, sopra tutto per il popolo di Samo a causa della vicinanza con l'Asia Minore, la cui liberazione costituisce un ideale nazionale e un bisogno economico perchè tutte le isole dell'Asia Minore costituiscono la medesima organizzazione economica.

Venizelos è partito da Samos per Chio. Prima della partenza egli ha insediato le autorità a Samos nominando governatore Melas, presidente del Consiglio comunale di Atene. (*Ag. Stefani*)

L'incarico di formare il Ministero all'archeologo Lambros

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene, 8:

« Dopo il rifiuto di parecchi uomini politici, la Corona si è rivolta all'Università. Infatti, è stato incaricato della formazione del Ministero il prof. Spiridione Lambros, insegnante di archeologia e di storia all'Università di Atene, già rettore di quell'Istituto, fondatore dei giochi olimpici ». Questa notizia viene a Roma particolarmente rilevata, perchè l'illustre scrittore greco è conosciutissimo a Roma. Anzi, a Roma egli è noto. Fu più volte in Italia per ragioni di studio; partecipò coi delegati del Governo greco a parecchi congressi scientifici e conta tra i nostri dotti amici ed estimatori; nel 1911, al tempo dell'Esposizione di Roma, egli promosse e poi diresse la bella Mostra di arte greca e bizantina alle Terme Diocleziane. Per quell'occasione disse in ottimo italiano un eloquente discorso, nel quale esaltò la comune civiltà greco-latina e vaticinò i benefici di una fraterna intesa tra i due popoli. Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia: « Spiridione Lambros non è un uomo politico, ma, dopo Venizelos, è il greco più conosciuto nel mondo. La scienza contemporanea dell'Ellade si compendia, infatti, in lui. Storico, archeologo e filologo ha studiato con amore ogni tempo della sua terra. Da 40 anni collabora senza posa in tutte le riviste d'arte, di storia, di filologia e di diritto d'Europa. Le sue monografie si contano a migliaia. E' dunque nel vero senso della parola un dotto, che non si accontenta della conoscenza delle lontane pietre di 15 o 20 secoli or sono, ma si è fatta anche un'esperienza diretta degli uomini e delle cose d'oggi, viaggiando in oriente ed in occidente e parlando speditamente l'italiano, il francese, l'inglese ed il tedesco. Dopo la fantasmagoria delle ombre passate sullo scacchiere della Corte ateniese, dopo le equivoche figure di ignoti [illegible], questo di Lambros è indubbiamente un nome rispettabile.

La Camera di Atene e quella venizelista di Salonicco

L'azione italiana in Epiro elogiata in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

Re Costantino non ha fretta; solo ieri ha cominciato ad occuparsi della ricerca dell'uomo incaricato di pigliare in mano il timone della barca della Grecia: i direttori del gruppo dei seniori. Il primo è Stefanos, ex-ministro degli Esteri, ex-segretario del re Giorgio, che ha settant'anni. Poichè Stefanos è ammalato ed ha rifiutato la proposta che il Re gli aveva recato egli stesso a casa sua, si è rivolto ad un altro settantenne, Capsalis, presidente della Corte di Cassazione, il quale anch'egli, secondo l'«Echo de Paris», si sarebbe schermito. Il terzo candidato è ora un ottantenne, il generale Vassos, che comandò nel 1897 il Corpo di sbarco a Creta. I rappresentanti degli Alleati ad Atene non sembrano però più svelti del Sovrano. L'esecuzione delle decisioni prese nel consiglio notturno, e che i giornali autorevoli definivano, come vi ho segnalato, gravissime, è ancora sospesa. Certe voci insistenti l'altra sera e ieri davano come compiuti atti irrevocabili pienamente giustificabili con gli attributi di protettorato che le Potenze dell'Intesa conservano sempre di fronte alla Grecia. Esitazioni esisterebbero ancora nel seno del Corpo diplomatico d'Atene e questo giungerebbe sino al punto di riunirsi a stabilire relazioni ufficiali dirette con Venizelos? Parrebbe di sì, poichè da un lato la presidenza del Congresso delle colonie elleniche, parlante a nome dei cittadini greci all'estero in un manifesto divulgato oggi, invoca che le Potenze protettrici riconoscano senza ritardo il governo di Venizelos, mentre dall'altro lato Herbette, in un vivace articolo odierno, sostiene la stessa richiesta. Intanto il 14 ottobre la Camera greca dovrebbe ripigliare le sue sedute in virtù della costituzione e di una semplice convocazione del suo presidente. Si tratta di quella tale Camera che il Gabinetto Skuludis e Gunaris riuscì a fare eleggere grazie alla mobilitazione di gran parte degli elettori e all'astensione della maggioranza dei venizelisti. L'altra Camera, quella che Venizelos ha costituita con deputati eletti prima del colpo di stato di Skuludis e Gunaris, sederà contemporaneamente a Salonicco. Ora, bisognerà che gli Alleati si decidano a scegliere tra le due o a lasciarle funzionare entrambe. La commedia nuova non contribuirebbe a rialzare le azioni degli Alleati ad Atene. Herbette propone l'esempio dell'Italia, quale s'ha provato, nell'Epiro settentrionale, di saper agire senza chiacchere e senza esitazioni. Tra l'Adriatico ed i territori della Macedonia occupati dai bulgari, vi era una strada attraverso la quale il contrabbando si esercitava colla complicità delle autorità greche. Gli Italiani l'hanno tagliata. Tutto è andato a meraviglia. Ecco il vero metodo che si impone a tutti gli Alleati ». Il valore dell'azione italiana nell'Epiro, esagerato da certi scrittori, induce a punto oggi il critico del « Matin » a studiarlo nella luce delle necessità militari e delle condizioni topografiche della regione. « Da Santi Quaranta una strada carrozzabile attraverso Delvino e Jaskowiki mena a Florina ed a Monastir. Essa è anche l'unica strada che traversi le montagne epirote ed albanesi. La sua esistenza ha fatto sorgere l'opinione che gli italiani potrebbero adoperarla per venire a prolungare [illegible] a Monastir la sinistra dell'esercito d'Oriente. E' una eventualità poco probabile. Per trasportare sul fronte macedone le truppe provenienti dall'Italia è molto più semplice utilizzare la via marittima sino a Salonicco, poi la ferrovia sino a Florina. Dalla costa dell'Adriatico a questa ultima città, invece, una linea per tappe, di 219 chilometri, dovrebbe essere stabilita. Ciò esigerebbe numerosi mezzi di rifornimento e numerosi posti difensivi. Quando gli Alleati vollero far passare da Corfù a Salonicco l'esercito serbo ricostituito, non pensarono affatto di avviarlo sul lungo cammino stradale attraverso un paese tormentato e povero, ma lo trasportarono invece colle navi. Appena, nota il critico, la base di Santi Quaranta sarà organizzata e le avanguardie nostre si saranno spinte più innanzi nell'interno, e la strada sarà stata migliorata, si potrà formulare l'ipotesi della costituzione di una linea di rifornimenti di qualche utilità, ma di ordine secondario, per l'ala sinistra dell'esercito d'Oriente ». L'importante azione italiana diretta verso le montagne albanesi, diretta a minacciare il fianco ed alle spalle il fronte bulgaro innanzi a Monastir, sembra al critico per lo meno rischiosa. Inoltre la natura e l'inverno vicino si opporrebbero a una manovra strategica per sentieri angusti e vertiginosi come quelli offerti alle nostre truppe laggiù. D. R.

A traverso Berlino

Gli alberghi — Le trattorie — Le strade — I caffè — Le baldorie degli ufficiali.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

Il *Matin* pubblica le impressioni di un personaggio, cittadino di una nazione neutrale, il quale ha soggiornato dei mesi nell'impero tedesco, principalmente a Berlino. Egli così narra: « A gran fatica, sono riuscito a trovare, il primo giorno, una camera d'albergo. I grandi alberghi di Berlino sono tutti abitati da famiglie dell'esercito di recente arricchiti che trovano troppo modeste le loro antiche abitazioni. Gli alberghi sono pure affollati da gente della provincia, da ufficiali in congedo, da proprietari campagnoli che vivevano un tempo nei loro castelli e ora hanno preso l'abitudine di venire in persona a Berlino a negoziare i prodotti delle loro terre. Sembra che in questi viaggi trovino il loro tornaconto. Ma il contingente principale di questa popolazione fluttuante è certamente costituito da sudditi ottomani e bulgari. Mi ricorderò sempre dello stupore che provai quando entrai la sera nella sala da pranzo e sentii intorno a me parlare francese. E' questa, infatti, la sola lingua di uso comune per i sudditi ottomani e bulgari che si trovano all'estero. Il tempo è passato, dunque, in cui chi parlava francese a Berlino era oggetto di insulti. Dopo l'alleanza turca, si è ricominciato a parlare il francese dappertutto. Lo scrittore del *Matin* racconta poi che in una giornata, pur nutrendosi parcamente di legumi, di poco pane e di 150 grammi di carne, spese alla trattoria non meno di 20 marchi. « Io — continua il viaggiatore neutrale — chiesi allora ad un amico come fa la gente non ricca a provvedere ai pasti abituali della vita. — Ma sì, gli spiegò l'amico, si può vivere [illegible]. Per i piccoli borghesi c'è la cosiddetta « Cucina degli impiegati », dove si trovano porzioni per settanta *pfennigs*. Vi si incontrano anche le signore più eleganti della città che escono di [illegible]. Per la gente anche meno provvista di mezzi di fortuna, ci sono altre cucine, quasi sale padiglioni, e dove per lo più non si servono che [illegible] dei pezzi di pane. Vi si può far colazione per 45 *pfennigs*, ma gli avventori si lagnano che si fornisca loro sempre lo stesso piatto. — Ma non fa nulla — l'amico concluse — resisteremo a ogni costo: il popolo è ammirevole. — Doveva spesso intendere, di poi, questo ritornello con cui la gente agiata si consola delle sofferenze e delle privazioni della povera gente.

« Per le vie — ha ancora notato il viaggiatore — ci sono pochi uomini. Le persone come noi — egli dice, — che hanno molto tempo abitato Berlino, si stupiscono soprattutto di non più incontrare come una volta tanti americani. Americani ce ne sono ancora, è vero, ma non desiderano troppo segnalare la loro nazionalità in pubblico. Si sa che gli americani sono i fornitori dell'Intesa e sono tutt'altro che ben veduti. La famosa Nota del presidente Wilson ha finito per sollevare contro di essi le passioni popolari.

« Il solo aspetto veramente nuovo della vita è dato dalle file interminabili delle persone che stazionano dinanzi alle drogherie, ai macellai e alle botteghe di altri fornitori di viveri. Alle sei del mattino la fila è già lunga. C'è della gente che viene a far coda che è ancora notte, alle due o alle tre. Quando si passa verso le nove o le dieci non è raro vedere file di cinquecento persone. Tutti, colla loro tessera in mano, attendono che il fornitore li possa servire. Naturalmente, i primi arrivati sono i primi serviti. Gli altri hanno quello che rimane, talvolta nulla. Accade assai spesso che disgraziati, i quali hanno atteso in fila per tre o quattro ore, apprendono finalmente, venuto il loro turno, che la bottega è vuota. Per coloro che hanno domestici, la situazione è ancora tollerabile, ma i poveri lavoratori perdono un tempo preziosissimo e devono accontentarsi dei rifiuti degli altri.

« I caffè, in genere, sono pieni. La birra ancora non manca. Si parla però di limitarne la fabbricazione, ma finora non se n'è fatto nulla. Si beve, dunque, molta birra e si mangiano bizzarre ciambelle, dove non c'entra nè burro, nè latte, ma solo sono fatte di farina e imbottite di conserve. Non già che siano buone, ma, come si dice qui, empiono lo stomaco. Sarebbe, infatti, un grande errore il credere che a Berlino non si mangi. Anzi, non si fa quasi altro che mangiare. Il male è che ciò che si sgranocchia quasi continuamente non [illegible] la fame. Ci si rimpinza, ci si gonfia, ma non ci si nutre. Dopo quindici giorni di regime berlinese, ci si trova incredibilmente indeboliti. Si è come smarriti, si hanno le gambe fiacche. Non si provano che due desideri: mangiare e dormire. Ma a tutto ci si abitua e si sopportano anche le privazioni più dure. Sono in gran favore i *five o' clock teas* presso le signore. Senonchè il burro che si offre agli ospiti... non è burro, e il piattello sovra cui esso si trova, dopo aver fatto il giro del salotto, ritorna quasi intatto sul tavolo. La vita notturna, già così intensa in certi quartieri di Berlino, è rimasta presso poco la stessa, ma gli stabilimenti che una volta stavano aperti tutta la notte, si chiudono ora all'una del mattino.

« Dopo il teatro — i teatri sono sempre aperti — gli ufficiali in permesso si riuniscono nei loro locali preferiti e si offrono dello *champagne*, e di preferenza *champagne* autentico. Contemplando con indulgenti sorrisi le lunghe e ricche bevute dei loro begli ufficiali, i buoni borghesi si divertono economicamente intorno ad un bicchiere di limonata. La Polizia ha tentato d'intervenire contro i costumi... per nulla costumati dell'ufficialità. L'imperatrice stessa, a quanto si dice, se n'è interessata. Si sono fatte perquisizioni, si sono espulse delle donne. Ma le donnine allegre pullulano nella zona di guerra, sia sul fronte orientale, sia a Bruxelles. Bissing e Hindenburg alla lor volta hanno preso provvedimenti e le hanno rispedite a Berlino. Sono sorvegliate, multate, perseguitate, ma ce ne sono sempre. Tutte le misure della Polizia sono rimaste vane, e così si trova che anche a Berlino c'è sempre qualcuno che ha modo di far baldoria ».

Per gli operai italiani già pensionati in Germania

Roma, 8, notte.

La Commissione incaricata di prendere in esame le domande ed i documenti degli operai italiani già pensionati in Germania, per stabilire la quota che, a norma del decreto luogotenenziale, dovrà loro essere assegnata dal Governo italiano in sostituzione della pensione venuta loro a mancare da parte del paese nemico, ha con doverosa sollecitudine, vincendo gravi difficoltà, quasi ultimato il suo lavoro. Ci risulta anzi che sono stati presi provvedimenti affinchè sia il più possibile affrettato l'inizio del pagamento delle quote, stabilite anche questa volta nella misura fissata già per le pensioni degli operai infortunati in Austria.

Navi silurate

Parigi, 8, mattino.

Il tre alberi francese *Mireille* è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

Una baleniera del tre alberi francese *Fraternité*, è giunta con dieci uomini.

Londra, 8, mattino.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Lanterne* è stato affondato.

La ripresa dell'offensiva franco-inglese

La linea portata innanzi di 1200 metri - 400 prigionieri

Parigi, 8, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato in collegamento con l'esercito britannico partendo dal fronte Morval-Bouchavesnes ed ha brillantemente raggiunto tutti i suoi obbiettivi. La nostra linea è stata portata a milleduecento metri a nord-est di Morval. Essa corona le pendici ad ovest della collina Sailly Saillisel, taglia la strada di Bapaume a duecento metri circa dall'ingresso di Sailly, tocca i margini ovest e sud-ovest del bosco di Saint Pierre Vaast donde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes. Sono stati enumerati su questo punto oltre 400 prigionieri di cui dieci ufficiali, e ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillisel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie. A sud della Somme e sulla riva destra della Mosa violente lotte di artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte piovosa. Nessun avvenimento importante. Sulla Somme i tedeschi hanno reagito poco. Gli areoplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro e identificarono numerose batterie in azione. Nella regione della Somme essi hanno inoltre impegnato sei combattimenti ed hanno bombardato Moislains e il bosco di Vaux (nord di Peronne).

La linea attuale

La consueta nota esplicativa ufficiosa del mattino reca:

La nostra offensiva, contrariata dal cattivo tempo che persisteva dopo il magnifico salto del 25 e del 27 settembre, che ci fruttò fra l'altro la conquista di Combles e di Thiepval, ha ripreso ieri con pieno successo nel nord della Somme. Dopo un bombardamento di grande intensità le truppe francesi e britanniche, operando in collegamento, hanno cominciato al principio del pomeriggio una energica spinta in avanti la quale, in alcune ore di lotta condotta con estremo vigore, ha dato brillantissimi risultati. Infatti gli Alleati in quel settore portarono le loro linee dinanzi sopra un fronte di 10 chilometri circa dalla strada Bapaume-Albert alle alture di Courcelette e fino a Lesboeufs. Il progresso degli inglesi sembra sia stato sopratutto sensibile alle due ali. A sinistra i nostri alleati si impadronirono del villaggio di Le Sars e alla destra progredirono su 1200 metri di profondità tra Gueudecourt e Lesboeufs in direzione di Le Transloy. Quanto alle truppe francesi esse realizzarono seri progressi avanzando a ventaglio al di là delle posizioni di partenza tra Morval e Bouchavesnes sopra un fronte di una diecina di chilometri. La nostra linea passa ormai a 1200 metri a nord-est di Morval, prosegue indi sulle pendici ovest del colle su cui sorge il villaggio di Sailly Saillisel, taglia la strada Peronne-Bapaume a 200 metri dalla entrata meridionale di Sailly, segue il margine ovest e sud-ovest del bosco di Saint Pierre Vaast, una fitta boscaglia di circa 300 ettari in cui i tedeschi erano fortemente organizzati, e finalmente raggiunge la Somme passando per la quota 130. Il bilancio della prima giornata di battaglia della nuova offensiva franco-britannica è soddisfacente, non soltanto a causa della estensione del terreno conquistato, ma anche per il valore strategico delle avanzate delle truppe alleate.

Da una parte gli inglesi si sono impadroniti del piccolo villaggio di Le Sars, minacciano il grosso villaggio di Le Transloy, due punti d'appoggio della resistenza nemica, nonchè un altro punto situato a 20 chilometri da Bapaume e che è la punta dell'angolo formato dalle due strade di Albert e di Peronne che traversano la prima Le Sars e la seconda Le Transloy. D'altra parte i francesi salirono il pendio che conduce a Sailly Saillisel, posizione dominante da cui cominciano un accerchiamento metodico dalla parte di ovest e di sud-ovest e poi, insinuandosi sui margini del bosco di Saint Pierre Vaast, accennano all'investimento del monte di Saint Quintin al sud. Il numero dei prigionieri fatti dai francesi è di 400 ma è probabile che esso aumenterà non avendo ancora gli inglesi calcolato il loro bottino. Così i vantaggi raggiunti ieri dalle truppe alleate costituiscono il migliore augurio di un prossimo successo anche più decisivo.

Il villaggio di Le Sars caduto in mano degli inglesi

Londra, 7.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nel pomeriggio, cooperando coi francesi alla nostra destra, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni fra la strada Albert-Bapaume e Lesboeufs. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea da Gueudecourt e Lesboeufs da 600 a 1000 yards. Ci siamo impadroniti del villaggio di Le Sars e abbiamo progredito verso est e verso ovest nel villaggio stesso. Il numero dei prigionieri catturati non è ancora noto. L'avanzata della nostra fanteria è stata molto facilitata dai nostri aeroplani malgrado il cattivo tempo degli ultimi cinque giorni. I nostri aeroplani hanno compiuto importanti servizi ed hanno lanciato gran numero di bombe sopra il nemico.

Preliminari di più importanti attacchi

Parigi, 8, sera.

Col tempo più favorevole, l'offensiva degli alleati a nord della Somme ha ripreso col medesimo metodo che per l'innanzi ed ha ottenuto gli stessi successi. Un salto di 1200 metri ha portato i francesi dinanzi a Sailly Saillisel. La nuova linea taglia la strada Bapaume-Peronne che essa segue fino alla strada Bouchavesnes. Ad est della strada, i francesi occupano una serie di trincee; a nord-ovest e ad est di Rancourt essi costeggiano la posizione di Saint-Pierre Vaast. I vantaggi conseguiti sono importanti. La terza organizzazione tedesca è intaccata; l'occupazione della quota 130 permette di dominare Mont Quentin e il villaggio di Allaines. La nuova avanzata francese faciliterà grandemente le operazioni inglesi contro l'importante villaggio di Le Transloy.

Il *Matin* dice che l'azione di ieri ha costituito un'offensiva preparatoria destinata a conquistare immediatamente certe posizioni per futuri attacchi di più grande stile. Sembra che i tedeschi volessero condurre ieri rinforzi per un contrattacco immediato e che le batterie francesi, piazzate su tutta la linea di colline da Bouchavesnes a Morval, abbiano sventato il piano e inflitto gravi perdite al nemico. I giornali prevedono prossimo uno sviluppo dei primi successi. I tedeschi confessano parzialmente lo scacco e per cancellarne la cattiva impressione inventano da cima a fondo attacchi a sud della Somme. Anche sul fronte della Macedonia la giornata di battaglia è stata fortunata su tutti i punti per gli Alleati, i quali hanno esteso ovunque i guadagni precedenti.

I caduti per la Patria

VARESE, 8. — In un ospedaletto da campo, in seguito ad una mortale ferita al [illegible] al petto avuta combattendo presso Gorizia, spirava sereno e entusiasta per la conseguita vittoria, il varesino Angelo Zanzi, soldato nei granatieri. Era partito pel fronte presago della sua fine. Ferito, aveva voluto scrivere alla giovane sposa, rassicurandola — con pietosa menzogna — sul suo stato e augurandosi di poter presto ritornare in famiglia a curvarsi sulle due adorate culle. Il valoroso caduto aveva appartenuto alla *Cronaca Prealpina* e ora era impiegato presso una Ditta tipografica cittadina di Milano. Lascia tra i concittadini e i colleghi una cara memoria per la operosa modestia e per la gentile bontà.

ALESSANDRIA, 7. — E' stata comunicata la notizia che il sottotenente di fanteria Turllo Antonio, nativo del vicino Comune di Parodi (Acqui), è morto da prode. — Il maggiore comandante il Deposito della Scuola bombardieri ha fatto pervenire al Municipio di Valenza, luogo di nascita, la notizia della morte di Giarola Luigi di Vittorio, appartenente alla classe '96. « Mentre il Giarola — scrive il maggiore — vicino alla sua bombarda combatteva per la più grande Italia, veniva colpito da piombo nemico ». E' sepolto nel Cimitero di Plava. — E' pure confermata la morte del soldato di fanteria Pagliano Mario fu Baldassare, classe 1895, morto per ferite riportate. — Sono pure caduti i seguenti militari: Pesce Giacomo di Pietro, soldato di fanteria, nativo di Pontecurone; Parleto Bartolomeo di Giovanni, da Balzola, soldato degli alpini; Mucelli Pio, soldato bombardiere, nativo del vicino Comune di [illegible], caduto in uno degli ultimi assalti.

CUNEO, 7. — Giunge notizia che il maggiore degli alpini cav. Giacoma Domenico è caduto eroicamente combattendo in un aspro assalto alle posizioni del Rombon. Il maggiore cav. Giacoma apparteneva al distaccamento alpino della vicina Droiero e si era imparentato con la famiglia Comini del luogo.

CASALE MONF., 7. — E' giunta ufficiale notizia che sul campo è caduto il soldato Veltano Francesco di Secondo, appartenente ai bersaglieri e nativo di Camino Monferrato. — Per ferite gravi riportate è morto il soldato Riccaldone Ettore di Francesco, appartenente ai bersaglieri e nativo di Pomaro Monferrato.

In memoria d'una vittima dell'odio austriaco

Roma, 8, notte.

In seguito alle notizie pervenute a Roma che Francesco Rismondo, entusiasta cittadino di Spalato valoroso bersagliere, già ferito e fregiato della medaglia al valore, veniva impiccato nel Castello di Gorizia immolando così la sua vita come olocausto per l'italianità della Dalmazia, è stato costituito un Comitato regionale per rendere le dovute onoranze al glorioso eroe. Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha inviato al cav. Carlo Sandoni, facente parte del Comitato, la lettera seguente: « Mi compiaccio dell'iniziativa presa da codesta associazione nazionale per le solenni onoranze da rendersi alla memoria di Francesco Rismondo, vittima della persecuzione austriaca, ed auguro che la manifestazione riesca degna del martire glorioso ».

La morte di un patriota czeco sul fronte italiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, sera.

Un giornale czeco di Parigi annuncia la morte del professore Felix, uno dei membri più giovani ed energici del partito radicale czeco, caduto al fronte italiano. Alcuni anni prima della guerra si era presentato candidato al Reichsrat ed era riuscito eletto. Scoppiata la guerra venne processato a causa dei manifesti affissi per le elezioni. Arrestato rimase in prigione parecchi mesi. Sua moglie, disperata, si avvelenò. Rifiutarono al marito il permesso di accompagnare il feretro. Quindi, per sbarazzarsi di un avversario assai temuto il Governo lo mandò in prima linea al fronte occidentale. E' caduto sotto la mitraglia italiana. D. R.

Una nave austriaca affondata a Pola?

Roma, 8, sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Zurigo: Secondo notizie giunte da profughi dalmati, che però non si possono controllare, una nave da guerra austriaca nel porto di Pola sarebbe saltata in aria, non si sa se per attacchi nemici o per esplosione casuale. La nave, una delle più forti unità della marina austriaca, sarebbe andata completamente perduta.

Appendice della Stampa [illegible]

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— No, non tagliare codesto ramo, che è troppo magro... quell'altro... sì, [illegible] quello!... Taglialo bene, [illegible] Sbuccialo un po', togline via [illegible] le asperezze dei rametti inutili... Benissimo! [illegible]

— [illegible] signor padrone! [illegible]

— [illegible] mio caro! [illegible] Bastonate [illegible] Sì, avrebbe voi [illegible] e ve avrei maggior fastidio...

— [illegible] Volete, signor padrone, che io mi [illegible]?

— E cosa [illegible]! Non mi hai tu detto a prenderle [illegible] sulla tua parola d'onore che non ti avrei più bastonato? Chi, dunque, castigherà il tuo crimine se non tu stesso?

— Il mio crimine!! — si stupì Giacomino, tutto tremante.

— Senza dubbio. Tu sai che io sono uno dei Ventiquattro di Siviglia. Tu hai dunque [illegible] contro uno dei Ventiquattro, [illegible] un alto e irreprensibile magistrato della nobiltà, col chiamarlo impostore. Si tratta di un delitto, che la giustizia [illegible] punire con parecchi mesi di carcere. Ma io [illegible] commutarti la pena. [illegible] una sola ventina di vigorosissime legnate, [illegible] Benissimo! Continua! Coraggio... [illegible] gridare così forte, che rompi i timpani!...

Infatti Giacomino gridava, e ne aveva ben donde, dappoichè in tutta coscienza e con prontezza senza pari [illegible] la sentenza del gentiluomo di Siviglia [illegible] sulle gambe e sulla schiena [illegible] la flessibilità del bastone di frassino tagliato, [illegible] fustigazione.

— Basta! — gridò allora don Giovanni — Condono il resto! Va, non essere [illegible]

— Signor padrone — disse Giacomino [illegible] — vi restituisco la vostra promessa. Un'altra volta preferirò che siate voi [illegible] che dovrà prendermi a legnate, perchè il vostro bastone è gentile, cosicchè voi già [illegible] più forte.

— Lo sarò bene, poichè ciò ti fa piacere e ti riesce utile! — assentì, ridendo, don Giovanni.

Poscia domandò:

— Ed ora, dunque, come mi chiamano laggiù, a Siviglia?

— Oh, è un nome molto conosciuto, signor padrone! Non è che una voce sola: [illegible] vi chiama 'don Giovanni il Vero' [illegible]

— Benissimo! Lo dicevo, io!... [illegible]

— Sì, ma [illegible]

I due uomini [illegible]

La strada, [illegible]

Come i due viandanti [illegible]

Il primo alzò il braccio e gridò:

— Fermate! La borsa o la vita! [illegible]

— Oh! — esclamò don Giovanni [illegible] un minuto di riflessione!

— Ah! Sì!... Fuoco, Bel Danaro, [illegible] il malandrino.

Giacomino si chinò vivacemente sul collo del cavallo.

Don Giovanni sguainò la spada.

La palla dell'archibugio fischiò e si perdette in lontananza.

Il brigante che aveva gridato si avventò. Vi fu un urto violento. Una visione di cavalli impennati, un luccicar di scintille di acciai cozzanti con veemenza, un lampeggiar di [illegible] lame, una [illegible] bestemmia; e tutto a un tratto il malandrino si arrovesciò sulla groppa del suo cavallo, che corse furiosamente nella landa e si fermò lontano a qualche centinaio di passi.

Il ferito scivolò dalla sella, cadde pesantemente sul suolo e vi giacque immobile.

Tutto ciò non era durato più di un minuto. Don Giovanni si avanzò verso il tristo avventuriero che moriva, e smontò da cavallo lasciando Giacomino [illegible]

Quel povero diavolo non aveva l'espressione cattiva; [illegible]

— Io gli faccio [illegible] paura? — pensò lo scudiero di don Giovanni. Quindi disse: — Allora, amico, tu ti chiami Bel Danaro?

L'interpellato fe' segno di sì col capo.

— Ma è proprio « vero »? — domandò.

— Che cosa è vero? — chiese Correnti con un soprassalto.

In quel momento faceva ritorno don Giovanni, che, rivolgendosi al cavaliere di strada maestra, gli disse:

— E' morto! Ti puoi recare a seppellirlo!

— Gianni Paterne è dunque trapassato? — esclamò Bel Danaro, senza rialzarsi. — [illegible] lui che diceva che preferiva cento volte di perire per un colpo di spada o di pugnale in aperta campagna alla prospettiva di essere [illegible] con una cravatta di canape al collo. Lo seppellirò, sì, e i corvi che ruotano qui intorno non ne avranno un pezzettino!

Tale fu l'orazione funebre in elogio di colui che giaceva nell'oscura landa con la gola squarciata.

— Tu avrai per te il suo cavallo e le sue spoglie! — concesse don Giovanni Tenorio. — Va, e d'ora in poi guardati bene dal gettarti alla testa dei passanti, o per lo meno sii più destro nel mirare col tuo archibugio!

Bel Danaro si strinse nelle spalle e, dopo una ultima e lunga occhiata al viso di Giacomino, accorse al suo compagno [illegible] ai piedi della cavalcatura.

— Possibile che sia vero?! — ripeteva.

— Che? Che diavolo è vero? — gridò, esasperato, Giacomino Correnti.

— Eh, amico!... — gridò, ad un tratto, don Giovanni.

Questi esitò, al dubbio, forse, contro un triste pensiero, che d'un tratto gli era sorto in mente. Poi soggiunse:

— Ascolta, vieni qui... o, cioè no vengo io da te!

E mosse verso Bel Danaro, gettando verso Giacomino uno stranissimo sguardo.

Il servo di don Giovanni si immobilizzò, inquieto.

— Oh, perchè si allontana da me? — chiese a sè medesimo. — Perchè non vuole che io l'oda? Ha [illegible], in un momento, quella faccia sogghignante che gli ho veduta due o tre volte... Che medita? Che intende di intraprendere?...

Don Giovanni e il malandrino superstite si erano tratti da parte.

Si fermarono vicino al cadavere di Giovanni Paterne.

Sotto il cielo tragico, nell'oscurità che d'istante in istante diveniva più densa era un cupo e sinistro gruppo, il cavallo senza cavaliere allungante le narici verso il [illegible] e sbuffante, poi bruscamente [illegible] il capo per gettare al vento un nitrito simile ad uno stridente lamento; il corpo immobile, vago profilo, povera massa di cenci insanguinati appena visibile; don Giovanni, che parlava a bassa voce, tutto dritto, [illegible], senza un gesto; e il malandrino, che ascoltava, drappeggiato in un mantello sbrindellato...

Si concludeva così qualche odioso contratto. Tutto lasciava intravedere il prologo di un vile agguato.

A poco a poco, la notte si faceva più nera e terminava di avviluppare [illegible].

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La raccolta dei rottami in collina

Il vincitore del muletto

Nella collina, illuminata da un sole meraviglioso, i proprietari delle ville e gli abitanti delle borgate gareggiarono ieri nel colmare di rottami i camions ed i carri del Comitato di preparazione. Si svolsero scene caratteristiche di curiosità e di fervore. I camions percorsero tutte le zone della collina e si fermarono con magnifico risultato dinanzi alle principali ville dalle quali furono tratti vecchi rottami di metalli eccellenti. Ma anche i villini più recenti mostrarono d'essere già prodighi; e la quantità del materiale fu tale che, nonostante la migliore volontà, non riuscì ai camions ed ai carri di esaurire gli itinerari prestabiliti. Ma non per questo giaceranno inoperosi i rottami che non si poterono raccogliere ieri, poichè al Comitato sono stati offerti quali [illegible] e locali per fissarvi i depositi dei rottami, che villeggianti e abitanti continueranno ad offrire. Ingentissimo si può affermare fin d'ora il quantitativo della raccolta di ieri. Basti dire che già alle ore 12, al Palazzo delle Belle Arti erano stati scaricati una prima volta tutti i carri e due volte alcuni camions. Vere montagne di oggetti svariatissimi s'andarono formando, e crebbero smisuratamente fino alle ore 18 della sera. Infatti la raccolta crebbe di intensità nel pomeriggio, quando anche innumerevoli cittadini s'affollarono nella collina, e molti porsero un aiuto efficace indicando le ville meglio fornite e le strade più adatte; alcuni poi non si trattennero dall'aiutare di braccia e di spalle la ben pesante raccolta. Un vivo ringraziamento porge loro il Comitato di preparazione, che attualmente attende a fare il bilancio della fortunatissima giornata. Per la regolarità di questo bilancio il Comitato prega i generosi che hanno offerto denari a voler mandare alla sede in Galleria nazionale (Scala B) il loro preciso indirizzo; prega gli offerenti di rottami, ai quali non si sono potute rilasciare le tessere verdi equivalenti, a farne richiesta; e anche sarà grato a chi vorrà segnalare le inevitabili ommissioni nei percorsi: perchè la raccolta della collina deve essere compiuta sino alla fine, per soddisfare il legittimo desiderio di tutti i villeggianti e abitanti di essa. Naturalmente sarà aumentato il numero delle cartelle del Prestito Nazionale che saranno estratte in dono agli offerenti.

A Cavoretto vi fu la Lotteria del muletto donato dal signor Guido Ancona. Un bimbo estrasse il numero tra la più intensa curiosità e aspettazione. Uscì e fu proclamato il N. 494 (quattrocentonovantaquattro). Si presentò subito col biglietto corrispondente il signor Bert Michele, del Pilonetto. Il muletto e la carrozzella passarono col nuovo proprietario attraverso alla folla applaudente.

Gli organizzatori del Comitato di preparazione ritornarono subito in città per prendere le ultime disposizioni del saluto ai soldati partenti da Porta Nuova nelle prime ore di stamattina per gli irredenti, che tornarono tra noi. Così si svolge intensissima l'attività del Comitato di preparazione al quale la cittadinanza offre la migliore testimonianza con il rispondere sempre generosamente ai suoi appelli.

La riapertura dell'Istituto Professionale

"Maria Laetitia"

Nella sede provvisoria vicolo Benevello, locali delle scuole tecniche operaie San Carlo, avrà luogo la riapertura dei corsi per l'anno scolastico 1916-1917. I corsi si riapriranno col giorno 3 novembre p. v. Le iscrizioni alle varie sezioni si riceveranno presso la sede provvisoria (vicolo Benevello) dal giorno 9 al 21 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale.

Scuola-laboratorio. — La Scuola-laboratorio comprende quattro sezioni: 1.a sezione: sartoria e taglio (corso normale, anni 4; corso di perfezionamento, anni 2); 2.a sezione: modisteria e fiori artificiali (corso normale, anni 4; corso di perfezionamento, anni 1); 3.a sezione: lavori di biancheria e ricamo in bianco (corso normale, anni 4; corso di perfezionamento, anni 2); 4.a sezione: ricamo in colore e disegno applicato ai lavori donneschi (corso normale, anni 4; corso di perfezionamento, anni 1). La sezione 4.a verrà aperta solamente quando risulti inscritto un conveniente numero di alunne. La Scuola-laboratorio ha il carattere essenzialmente pratico; allo scopo perciò di destinare la maggior parte dell'orario giornaliero all'apprendimento del mestiere o della professione che l'alunna avrà prescelto, l'insegnamento delle materie di cultura generale sarà ristretto a poche ore settimanali. Nella Scuola-laboratorio si eseguiranno lavori di commissione e le alunne che abbiano già acquistato qualche abilità potranno compartecipare, nei limiti da fissarsi, agli utili dei lavori fatti. La partecipazione agli utili ha effetto soltanto dal secondo anno di corso. Per l'iscrizione alla Scuola-laboratorio si paga la tassa di L. 2, senz'altra spesa.

L'orario giornaliero nella Scuola-laboratorio è il seguente: dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 dei giorni feriali. E' fatta facoltà alle alunne di fermarsi nella Scuola nell'intervallo tra le lezioni antimeridiane e quelle pomeridiane, senza pagamento di alcuna tassa. Gli insegnamenti di cultura generale avranno termine nel mese di giugno 1917; le esercitazioni di laboratorio saranno invece protratte sino a tutto luglio, ed anche oltre, qualora le esigenze dei lavori di commissione richiedessero la permanenza delle alunne nel laboratori.

Le alunne promosse nell'anno scolastico 1915-1916 dalla classe quarta della Sezione lavori hanno facoltà di inscriversi alla classe quinta con i programmi vigenti all'atto della loro iscrizione, col beneficio della riduzione della tassa a L. 2.

Scuola per le operaie ricamatrici. — La durata della Scuola per le operaie ricamatrici è di cinque anni; le lezioni hanno luogo in ogni giorno feriale dalle ore 12,30 alle 14. L'importo delle tasse è il seguente: Ammissione con o senza esami L. 3; frequenza annua L. 5; Diploma di licenza L. 2. Possono essere dispensate dal pagamento delle tasse le alunne che negli esami dell'anno precedente, od in quelli di ammissione, abbiano conseguito una media di 9/10 ed una votazione nelle singole materie non inferiore ad 8/10. Per ottenere l'iscrizione le alunne devono produrre l'attestato di licenza elementare od altro equipollente; in difetto dovranno superare apposito esame.

Il ministro Comandini a Torino

Roma, 8, mattina.

Questa sera partirà alla volta di Torino il ministro Comandini, il quale si reca nella vostra città per portare il saluto del Governo ai soldati delle terre irredente che giungono a Torino provenienti dalla Russia e dalla Russia liberati dopo che essi furono fatti prigionieri nei combattimenti in Galizia ed in altri teatri di operazione, dove essi combattevano incorporati negli eserciti austriaci.

La commemorazione di Miss Cavell

Ieri mattina il prof. Ercole Lorini, sindaco di Pavia, ha commemorato con un applaudito discorso il martirio dell'eroica infermiera inglese giustiziata, com'è noto, dai tedeschi. Assisteva alla commemorazione un pubblico numerosissimo, tra cui molte autorità cittadine. L'oratore ricordò la missione umanitaria che compiva miss Cavell tra i feriti, i vecchi, i bimbi e l'infanzia di cui si coprì la Germania col sopprimerla.

L'oratore, attentamente ascoltato, fece un quadro del militarismo prussiano e dei suoi scopi affermando non lontano il giorno in cui verrà debellato e sugli orrori della guerra, sui delitti degli oppressori, sulla sciagura dei popoli calpestati splenderà un avvenire di giustizia e di pace riparatrice.

Del chinino

La scorsa notte venne accompagnata al San Giovanni la casalinga Gualino Irma, d'anni 37, abitante in via Cavour, N. 21, la quale si trovava in stato di sofferenza per avere ingoiato 50 pastiglie di chinino. I dottori Abularag e Cirio sottoposero la poveretta alla lavatura dello stomaco e poscia la fecero ricoverare nella sezione Foronca, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

La mania deambulatoria d'una bimba

A mezzo della Questura di Torino è stata restituita alla famiglia una bimba, dodicenne, la quale costituisce uno strano caso degno di attenzione e forse anche di cure. Pur essendo dotata di temperamento vivace, o bizzarro, anzi di indole quieta o di intelligenza mediocre, ogni tanto scompare da casa avviandosi per ferrovia in località notevolmente distanti. Attualmente è al suo quarto viaggio e venne trovata dalle guardie a Ferrara. Sola, senza mezzi o conoscenze aveva eletto domicilio sotto il portone di una vecchia e solitaria casa della città estense. Si pensi che potè compiere il lungo e disagevole viaggio senza essere notata dal personale ferroviario o di pubblica sicurezza. Infatti un solo treno diurno conduce a Ferrara; quello del mattino alle 7, ed occorrono esattamente 12 ore di viaggio con tre trasbordi intermedi. A Piacenza si entra in zona di guerra e soggetti a sorveglianza speciale. Nessun grave inconveniente è finora toccato a questa bimba che ieri sera — come le altre volte — non ha saputo spiegare ai funzionari i motivi delle sue scappate.

Ciclista investito da un'automobile

Il meccanico Saroglia Ermenegildo di Carlo, d'anni 35, abitante in corso Firenze, 30, nel passare in corso Vittorio Emanuele all'altezza di via Accademia Albertina, nell'evitare alcuni carri si incontrò in un automobile della Fabbrica Proiettili, in via Caserta, condotto dal *chauffeur* Benedetto Pio. Il Saroglia che era in bicicletta, non appena potè vedere il pericolo, frenò il veicolo, ma non fece in tempo ad evitare l'investimento. Per cura di due soldati presenti all'infortunio e di una guardia di P. S. l'investito venne trasportato sulla stessa automobile al S. Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni alla testa giudicate guaribili in 45 giorni.

L'infortunio di un operaio

Il muratore Fogliatti Alessandro, d'anni 41, da Costigliole d'Asti, abitante in via Vignale, 7, al servizio delle Ferriere Piemontesi in via Caserta, 63, mentre era intento al lavoro fu colpito da una catena di ferro che si era improvvisamente rotta in due parti, e venne gettato a terra. Nella caduta riportò la frattura della clavicola sinistra e delle contusioni alla spalla pure sinistra. Accompagnato al S. Giovanni ricevette i soccorsi necessari dal dottor Abularag, che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Seguendo la Cronaca

CRISTOFORO COLOMBO

quando scoperse l'America gridò, pieno di entusiasmo: « *Terra! terra!* », come a dire: « Ecco la terra sognata, divinata, promessa! ». Il consumatore di acque da tavola, tante volte deluso, quando scoperse l'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*, al colmo dell'entusiasmo gridò: « Acqua! acqua! », volendo significare: « Ecco l'acqua sognata per la felicità delle mie digestioni! ».

SCUOLA DI TAGLIO
Piazza Vittorio, 21

è l'indirizzo esatto della rinomatissima *Scuola di Taglio della Professoressa Magda De Lazzari*, Scuola della quale venne ieri diffusamente parlato. Per errore di stampa venne pubblicato che la Scuola ha la sua sede al N. 2 di Piazza Vittorio, mentre invece è al N. 21.

I Divertimenti

Oggi, al SALONE GHERSI
L'offensiva francese sulla Somme
"VISIONE DELLE BATTAGLIE"

Il corrispondente da Parigi della *Stampa* scriveva giorni sono tutta la sua indignazione contro una sedicente *film* della guerra d'Italia, a base di sconci trucchi, proiettata da parecchi cinematografi parigini. « Nessuna finezza d'arte » aggiungeva il corrispondente « presiedette alla falsificazione, tanto più deplorevole se si pensa al paragone delle *magnifiche films riproducenti episodi reali dell'azione franco-inglese sulla Somme*, offerte attualmente all'ammirazione degli spettatori parigini ». Ebbene, una di queste *magnifiche films* si proietterà, da oggi, al *Salone Ghersi*. Essa è una straordinaria illustrazione dei più salienti comunicati francesi, svoltisi *sugli stessi campi di battaglia*, con potenti tele-obbiettivi. Oggi la grande *première*; ne riparleremo domani.

Varietà Maffei
Grande successo di "Buonaveglia"

Questo comico originalissimo e pieno di « trovate », che ogni sera delizia il pubblico, ottenendo clamorosi successi, sta per finire. Infatti, oggi e domani sono gli ultimi due giorni definitivi. L'Impresa vorrebbe riconfermarlo per altri cinque giorni, ma non le è possibile, perchè mercoledì 11 corrente, debutta

Il celebre Pasquariello

il primo interprete delle nuove *canzoni di Piedigrotta*. Grande successo hanno ottenuto gli eccentrici *Bombo Mulet*. Il loro « numero » suscita una continua ilarità, irrefrenabile e convulsa, che dura un quarto d'ora. Ultimi giorni dei *Leonard*, nella loro *Corrida di Tori*, e della *Minora*, dalla bellissima voce, assai festeggiata tutte le sere, come pure la *Del Piano*. Altri 15 « numeri » di canto, danze e attrazione completano il bellissimo spettacolo.

"Febbre di gloria"
al Cinema-Teatro Vittoria

E' un nuovo lavoro della *Tiber*, con una messa in scena sfarzosa del *Conte Negroni*, e tre ottimi interpreti: la *Di Marzio*, l'*Habay* e il *Lupi*. Il dramma è in 4 atti, originale storia d'amore, protagonista un giovane autore drammatico. Con la gloria del successo egli conquista una bella sposa, ma quando il suo astro glorioso accenna al tramonto, la donna (che amava soprattutto la gloria) tende lo sguardo altrove. Egli, in uno sforzo supremo d'ingegno, la riconquista, ma il suo trionfo è anche la sua morte. Oggi la *première*.

"AMAZZONE MACABRA"
al *Cinema Italia*

Oggi la febbrile attesa per ammirare il forte dramma interpretato da *Italia Almirante Manzini* sarà finalmente appagata. *Amazzone macabra* è uno di quei drammi in cui le vicende emozionanti si alternano e si addensano in modo veramente impressionante. *Italia Almirante Manzini* ha creato il personaggio principale con umana verità tale da dare agli spettatori sensazioni squisitissime di sentimento. Si prevedono « pienone » veramente meritate.

HESPERIA
al Cinema Splendor
nel dramma: "L'ultima battaglia"

E' oggi la *première* di questo bellissimo e passionale dramma sociale, in quale la forte e aristocratica *Hesperia* (che il pubblico da tempo non vede) è interprete ammirevole ed efficacissima affrontando anche perfino di grande emozione. Completa il programma una brillantissima comica della « *Caesar* »: *Polidor spazzino*.

"Il paradiso perduto"

Lo fa ritrovare oggi, al *Cinema Borsa*, il celebre attore americano *H. B. Warner*, nell'importante dramma sociale [illegible] dell'ormai affermata marca americana *Famous Players*.

Profughi che si ricercano

La Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano, via Telesio 25, cerca dei seguenti profughi: Vallandro Giuseppe; Paulotto Daniele e famiglia da Scurelle — Paternolli Agnolo col figli Giovanni e Rosa Moser con 10 figli, da Villagnedo — Tomaselli Gerolamo, a. 75, Jesus Paveggio; Tomaselli Angelo e 3 figli; Zeni Giuseppe, da Tenero, a. 21, seganitto presso Gio. Dalmaso, tutti da Strigno — Pedrelli Pietro, da Strigno — Trojan Giovanni e moglie Susanna; Romani Anna; Dalceggio Antonia, moglie di Giuseppe, tutti da Castelnuovo — Dorigato Caterina; Franceschini Candida, da Castel Tesino — Tomio Caterina maritata Voltolini e figlia Anna, Vendramin V.a Maria, madi fu Fortunato, con 3 figli; Tondin Domenico e moglie Caterina e 3 figli, tutti da Borgo — Pezzarossi Maria, a. 38, moglie di Enrico, da Storo — Zontini Antonio, da Lodrone — Pizzini Fiore fu Santo, da Condino — Campestrini Rosa nata Groff; Campestrini Antonio Morelli; Sbuqui Teresa; Fedule Antonio; Campestrini Caterina e figlia Maria, tutti da Telve — Azzetti Angelo e famiglia; Marchiori Annibile moglie di Vito, tutti da Chizzola — Stropa Pietro e fam.; Trentin Antonio e Maria, tutti da Telve di Sopra — Caregnato Maddalena, con 2 figli, moglie di Innocente da Grigno — Stefani Abramo; Famiglia di Voltolini Pellegrino, da Tezze — Busarello Adelina moglie di Giuseppe; Famiglia di Giuseppe Visintainer, tutti da Ospedaletto — Zeni Teresa, moglie di Bortolo e figlio Sandro e Lidia, da Brentonico — Demidel Ferdinando e famiglia, da Malano di Cles — Moschini Domenica, che era a Avio — Rizzi Gio. Batt. fu Gio. Batt., pittore, da Rovina — Frasioli Angelo ad Angela, a. 74, e figlia Corian, a. 35, maestra, da Riva di Trento — Giovannini Maria nata Boccher, a. 38, e Rosler Maria, a. 61, e Luigi, a. 61, da Roncegno — Ester Zambon Burch, con 3 figli, da Terzo (Monfalcone) — Marchesan Pierina nata [illegible] con 5 figli, moglie di Giovanni, da Grado — Pellet Giuseppina — La madre di Veronesi Vittorio — Bandini Luigia, moglie di Giuseppe — La moglie di Samonatti Enrico — Collino Lucia, rimpatriata — Soini Alessandro.

Il cadavere di una ragazza nel Po

Verso le ore 6,30 di ieri mattina il pescatore Fazzi Pietro, d'anni 31, mentre pescava sulla riva sinistra del Po all'altezza di via Sineo, vide galleggiare un corpo di donna. Con gli stessi strumenti di pesca il Fazzi lo tirò alla riva e poscia diede avviso del fatto all'Autorità. Il dottor Buscaglino giudicò che la morte della poveretta, dovuta ad annegamento, risale a circa 10 giorni. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata negli Istituti universitari del Valentino.

Il cadavere della ragazza venne più tardi identificato dalla portinaia della casa N. 10 di piazza Vittorio, la quale la conobbe in persona di certa Carolina Barberis, d'anni 16, abitante in via Quattro Marzo, 14. La giovinetta aveva abbandonato l'altra domenica la casa paterna in seguito a dispiaceri di famiglia, e nella stessa giornata si gettò nelle acque del fiume.

Un perseguitato dalla sventura

Pigliasco Giuseppe era ritornato dal reggimento con un foglio di ritorno in seguito alla perdita dell'occhio destro, e vestite che ebbe le sue robe da borghese riprese lavoro nella fabbrica colla-cemento in via Novara, N. 87. Fu in detto luogo che l'altra notte mentre era intento alle sue occupazioni presso una macchina, un ordigno lo colpì alla faccia in modo da produrgli una ferita che il dottor Abularag del San Giovanni giudicò guaribile in venti giorni. A complemento di sventura il colpo ricevuto lo fece urtare contro un pezzo di ferro in modo da riportare una lesione all'occhio sinistro, per la cui cura il sanitario del S. Giovanni lo fece accompagnare all'Oftalmico.

Altro arresto per ribellione alle guardie

L'altra notte gli agenti del Commissariato Dora s'incontrarono in certo Cervetti Francesco, d'anni 25, attualmente soldato nel 5.o alpini. Costui era ricercato perchè riconosciuto corresponsabile di aver aiutato il soldato che aveva sparato contro le guardie, a ribellarsi. Gli agenti lo avvicinarono e lo dichiararono in arresto; ma il Cervetti che è robusto e agile si mise in atteggiamento difensivo ed offensivo, impegnando una colluttazione corpo a corpo. Egli dovette però cedere finalmente alla forza maggiore e venne tradotto alla sezione. Nella colluttazione il sottobrigadiere Cumnurdo riportò delle contusioni che furono giudicate guaribili in dodici giorni. Il Cervetti era in possesso di un coltello con lama proibita.

I borseggi sulle tramvie

L'affluenza domenicale sulle tramvie è la madre dei borseggi. Ieri domenica, sulle piattaforme dei tram di ritorno o diretti alle barriere, colmi di gente che ha passato o va a passare senza preoccupazioni una giornata di letizia e di riposo, i borsaiuoli operano a colpo sicuro. Ieri l'impiegato Vittorio Desterlich, abitante in via Amedeo Peyron 17, nello scendere da un tram linea 7 si sentì urtato da uno sconosciuto fermo sulla piattaforma. Non ne fece caso, ma strada facendo s'accorse che era stato derubato della catena d'oro del valore di L. 100 e dell'orologio che era attaccato alla catena. Il contadino Giacomo Tealdo, d'anni 53, si trovava invece su un tram dell'Azienda Municipale. Nella ressa fu derubato da una tasca interna del *gilet* del portafogli contenente L. 60 e una cambiale per 300 lire. Il *gilet* gli era stato tagliato con un rasoio dalla parte in corrispondenza colla suddetta tasca.

Stato Civile di Torino

8 Ottobre 1916

NASCITE 21: di cui maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Borra Giovanni con Solaggio Matilde — Marietti cav. dott. Guido con Abate Angiolina ved. Sacco — Papotti Adalberto con Lanza Irma — Beriandelli Giovanni con Massero Letizia.

MORTI: Danna Luigi, d'anni 56, di Napoli, cocchiere.
Cometto Margherita, d'anni 22, di Torino, sarta, via Bonelli, 13.
Reseghetti Leone, d'anni 34, di Linarolo, soldato 49.o fanteria.
Montesi Raimondo, d'anni 24, di Sinigallia, soldato 6.o fanteria.
Sasso Domenico, d'anni 85, di Caselle Torinese, contadino, via Cassini, 4.
De Giacomi Marco, d'anni 53, di Alba, giornalaio, piazza Statuto, 9.
Mova Andrea, d'anni 30, di Torino, elettricista, via Volpiano, 2.
Alberti Pietro, d'anni 50, di Taggia, guardia notturna.
Quaglia Paola ved. Lungo, d'anni 67, di Torino, cenciaiola.
Garelli Pietro, d'anni 81, di Carisio, oglaio, corso Regina Margherita, 224.
Beltramini Alfredo, d'anni 17, di Torino, commesso, via San Tommaso, 24.
Bargetto Matilde fu Filippo, d'anni 71, di Castelnuovo d'Asti, pensionata, via Mazzini, 24.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale 15, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Ruel-Zucchini-Lotti — Ore 21: *Tempo legale*, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bosetti). — Ore 21: *Il Cinematografo*, commedia in 3 atti, di B. Negri. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Fate furbi*, un atto di C. Demaria, musica di A. Colombino; *Il giudice istruttore*, di O. Poggio. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21: Ballo *Mamma Italia!* (Circo Bisini). Ingresso L. 1.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *L'ultima battaglia*, dramma, con Hesperia.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. [illegible]

SPORT

FOOT-BALL

"Juventus" batte "A. C. Novarese" (3-1)

Pur tra le attuali eccezionali vicende il Novara non è venuto meno alle sue tradizioni. Nessun giocatore eccezionale che si imponga alla speciale attenzione del pubblico, ma in tutti una foga, una vivacità veramente simpatica. Nel primo tempo il Novara si è prodigato in un complesso di azioni rapidissime brillanti che non sortirono esito tangibile, alcuna volta, per la troppa imperizia insita nei giocatori giovani quando si trovano davanti al *goal*, ed altre volte per mera fortuna. Ha segnato nel secondo tempo, sorprendendo in una rapidissima discesa la compatta difesa Juventina senza che Norese abbia potuto riuscire ad intravvedere l'insidia. Nel secondo tempo — pur non avendo accresciuto il suo attivo di *goals* — la maggior tecnica degli striscioni bianco-neri ha dominato il Novara. La Juventus si è presentata in una nuova formazione coll'innesto di nuovi elementi che hanno degnamente rimpiazzati i mancanti Mattea e Payan. Il maggior coefficiente di vittoria la Juventus lo deve, però, all'instancabilità e potenza del suo capitano. L'anziano ed abilissimo giuocatore ha ancora coperto il difficile ruolo di *centro-half* con immutata vigoria, con un giuoco di testa meraviglioso, con una tenacia ed un impeto che trascina. Attorno a lui Ferraris, Norsa, Novo, il potente Pirovano, raccolsero i migliori applausi della giornata. Salvo verso la fine della partita in cui la caldura costrinse il giuoco ad un movimento un po' monotono e rilassato, in complesso dobbiamo registrare un'ottima giornata di sport davanti ad un affollato pubblico che ne ha seguito le fasi con sempre vigile interesse. I tre *goals* della Juventus vennero, come si disse, segnati nel primo tempo. Il primo da Pio Ferraris in un momento di indecisione della difesa avversaria; il secondo con un preciso colpo di testa da Mondino su centrata di Sesia; il terzo ancora da Pio Ferraris con un potente *shoot* splendidamente piazzato. Arbitrò egregiamente il geom. Debernardi del F. C. Torino.

Domenica prossima, 15 corrente, la Juventus, continuando la sua encomiabile attività, ospiterà sul proprio campo, il Milan F. C., che scenderà a Torino nella sua completa formazione.

Internazionale batte Unione Sportiva Milanese (2-1)

Milano, 8, notte.

Oggi si sono incontrate nuovamente sul campo dell'Internazionale la squadra dell'Internazionale colla prima dell'Unione Sportiva Milanese. La partita è stata combattutissima, talvolta violenta, ed è terminata colla vittoria dell'Internazionale per 2-1. Dell'Internazionale i migliori sono Aeby Faterly Conti, dell'U. S. M. Bruciamonti.

Arbitro in modo indeciso il signor Scheidler.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro
Il Gran Premio "Sempione"

Milano, 8, sera.

Tempo bello, pista buona, pubblico numeroso.

Premio Lucernata. — 1.o Vol (54, Blackburn); 2.o Massaccio (57 1/2, Mitchell). Non piazzato Gimnasiero. Vinto per una testa. Invenduto.

Premio Vallalatol. — Match fra Stoint (56, Davis) e Ostensiom (63) che vince facile per 2 lunghezze.

Premio Bado. — 1.o Frera (52, Blackburn); 2.o Sargent (52, Castelli); 3.o Profeta (55, Kennedy). Non piazzati: Gainsborough, Cerebo, Yalou. Vinto per una corta testa; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Camerlata. — 1.o Onniro (56, Kennedy); 2.o Salgar (52, Woodland); 3.o Belincho (53, Rossi). Non piazzati: Acantea, Rosalia, Giberto, Lonata, Celia, Brandel. Vinto per due lunghezze, idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu comperato per L. 5100 dal maggiore Dall'Acqua.

Gran Premio Sempione. — 1.o Kibvesi, di Sir Rholand (55, Blackburn); 2.o Brunnelleschi, di Tesio (53, Regoli); 3.o Ryan, di Corbella (56, Mitchell). Non piazzati: Autour, Briarero, Plowerboy, Edolo, Aristippo. Vinto per 3 quarti di lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Boldinasco (dead-heat fra Apodite (44 Kennedy) e Antoliva (51, Watkins) poi Melusina (52, Blackburn). Non piazzati: Carraccia, Bonanni, Celtida, Lady Rowena (fra i primi o la terza due lunghezze).

Premio Lario. — 1.o Irma (56, Mitchell); 2.o Turano (61, Massaggi); 3.o Decantione (70 1/2, Amodio). Non piazzati: Gazza, Naida, Young Conquistador. Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo Milanese

Milano, 8, notte.

Un pubblico numerosissimo è accorso oggi al velodromo del Sempione, ove è stata disputata la velocità dell'Unione Velocipedistica Italiana, professionisti e dilettanti. Eccovi il dettaglio:

Gran premio di velocità dell' U. V. I. — Dilettanti, due batterie e finale (m. 1000). 1.a batteria: 1. Pistini, 2. Mergoni, 3. Bergamini; 2.a batteria: 1. Val, 2. Ferrario R., 3. Cavedini. Finale: 1. Val, 2. Pinedi, 3. Morgani.

Gran premio U. V. I. — Professionisti, 3 batterie, ripescaggio e finale, m. 1000. 1.a batteria: 1. Bolzoni, 2. Sirocci, 3. Turri; 2.a batteria: 1. Gardellin, 2. Dal Ioel, 3. Ferrario; 3.a batteria: 1. Pirolla, 2. Consani, 3. Bertarelli. Ripescaggio: 1. Sirocci. Finale: 1. Gardelin, 2. Bolzoni, 3. Tiralla.

Handicap podistico. — M. 400. Finale: 1. Ghirardelli in 53 2/5, 2. Gistocchi, 3. Amardi, 4. Orlandi.

Handicap professionisti. — M. 1000: 1. Turri m. 10, 2. Bordin m. 60, 3. Belloni m. 30, 4. Girardengo m. 60.

Corsa italiana. — Prima prova, Km. 10: 1. Cocchi (allen. Campana), 2. Stoligomine (all. Maffeis), 3. Ro[illegible]batti (allen. Giuffanti).

Corsa tandem professionisti. — M. 1000: 1. Piralla-Gardellin, 2. Sirocci-Bordin, 3. Girardengo-Belloni, 4. Turri-Bertarelli.

Corsa traguardo dilettanti. — Giri 10, un premio ogni giro, ultimo giro tre premi. Si classificano successivamente Cavedini per quattro volte consecutive, Ferrario, Bergamini e Val per due volte; ultimo giro: 1. Val, 2. Ferrario, 3. Cavedini, 4. Sirocci.

Match del braccialetto. — Bolzoni sfidante contro Belloni, detentore su Km. 10, giri 37: 1. Belloni. Belloni vince nuovamente il braccialetto.

La "Coppa autunnale"

Firenze, 8, notte.

Oggi, nel Viale delle Cascine, si è disputata la coppa autunnale su percorso di 70 Km., che è stata vinta da Masi Elio, del Club Sportivo di Firenze, che ha coperto 70 Km. in ore 2,42'10" 1/2; 2.o Trentanove Giuseppe, idem; 3.o Bianchi Italo, idem; 4.o Andrei Pietro (libero); 5.o Barberi Renato, del Club Sportivo, Firenze.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

8 Ottobre

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 2520, da L. 4,75 a 5,50.

TORINO. — Uvaggi Mg. 4000, da L. 4,75 a 8 (compreso il dazio di L. 1,35 il Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 7. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 542, da L. 3,60 a 4,85, media L. 4,355 — Barbera Mg. 796, da L. 4,00 a 5,00, media L. 4,95.

CARMAGNOLA, 6. — Uvaggio Mg. 2500, da L. 5,70 a 6,00, media L. 6,15 — Uva da tavola Mg. 300, da L. 4,70 a 5,90, media L. 5,30.

CHIERI, 7. — Freisa Mg. 2760, da L. 4,80 a 5,75, media L. 5,265.

INCISA BELBO, 6. — Barbera Mg. 4380, da L. 4,50 a 5,15, media L. 5,02 — Uvaggio Mg. 4947, da L. 3,50 a 5,05 media L. 4,365.

MONCALIERI, 6. — Uvaggio, Mg. 200, da L. 5 a L. 5,30.

MONDOVI', 7. — Dolcetto Mg. 3000, da L. 5,10 a 5,80, media L. 5,30 — Neirano Mg. 2500, da L. 4,30 a 4,90, media L. 4,45.

MONTEGROSSO D'ASTI, 8. — Uve Mg. 3030, da L. 4 a 6, media L. 5.

VERONA, 7. — Uva Dostrana nera campagna alta, da L. 42 a 44 — Mantovano o Modenese, da L. 39 a L. 41 — Uva da tavola, da L. 50 a L. 100, al quintale.

Torino, 1916 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo piano del generalissimo romeno

Le truppe ritirate dalla Transilvania meridionale

Una grande battaglia tra il Danubio e il Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Lo Stato Maggiore romeno per assicurare l'occupazione della Transilvania orientale e la protezione del territorio nazionale, ha deciso di ritirare le truppe occupanti la Transilvania meridionale, disponendole sulla linea della frontiera dei Carpazi tra Orsova sul Danubio e Predeal sul Colle di Tomos, dominante la vallata di Brasso. Riconducendo le sue truppe nelle nuove posizioni strategiche, telegrafa il corrispondente da Bucarest del «Temps», il generale Basilio Zeiton organizza contro i nemici la difesa dei quattro valichi delle Alpi Transilvaniche che conducono nella pianura romena. Una nota ufficiosa spiega così la manovra. Il rapido progredire delle truppe romene in Transilvania, l'indomani della dichiarazione di guerra, sorprese completamente il nemico. Disgraziatamente, le difficoltà incontrate al sud del Danubio costrinsero ad interrompere questa offensiva. In Transilvania su un fronte di notevole estensione, i romeni si sono trovati in presenza ad avversari i quali, disponendo di una rete completa di ferrovie, erano in grado di concentrare su punti scelti forze superiori. Bisognava dunque ritirarsi verso la frontiera rinunciando alle conquiste a caro prezzo ottenute. Informazioni che mi vengono da altra fonte mi permettono di affermare che la concezione del nuovo generalissimo romeno Zeiton consiste nel premere colla massima parte delle sue forze in Dobrugia, sui bulgari, al momento in cui questi sono in cattiva postura dal lato della Macedonia. E' possibile perciò che Zeiton si contenti di una tattica difensiva in Transilvania sino alla decisione della grande battaglia che si svolge attualmente tra il Danubio ed il Mar Nero. **D. R.**

I tedeschi annunciano di avere occupato Brasso

Il loro ripiegamento sull'Ancre

Basilea, 8, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Eserciti del Principe Ereditario di Baviera): *Il nuovo tentativo di offendere il nostro fronte, effettuato dagli anglo-francesi fra l'Ancre e la Somme non riuscì. L'intensità sempre maggiore del fuoco d'artiglieria nemica durante gli ultimi giorni già faceva prevedere l'azione. Con ostinata resistenza e duri combattimenti l'esercito del generale von Below respinse in genere questa offensiva, spesso con combattimenti corpo a corpo. Con un contrattacco l'avversario penetrò nelle nostre linee soltanto. Le Sars e in elementi delle nostre posizioni a nord-est di Les Boeufs e tra Morval e il bosco di Saint-Pierre Waast. Al sud della Somme, tentativi di attacco francese dalle due parti di Vermandovillers furono respinti dinanzi alle nostre linee dai nostri fuochi di sbarramento. Cinque aeroplani nemici furono abbattuti, parte in combattimenti aerei, parte dalla nostra difesa aerea.*

Fronte orientale: *Nessun avvenimento particolarmente importante da segnalare.*

Fronte della Transilvania: *I romeni ripiegano sul fronte orientale. Le truppe alleate occuparono lo sbocco del Bosco dei Fantasmi, nell'Altal e nel Burzenland. Con un attacco essa respinsero il nemico. Occupammo Kronstadt (Brasso).*

Fronte balcanico: *Nel gruppo degli eserciti di von Mackensen nessun avvenimento su questo fronte. Le nostre squadriglie di aeroplani attaccarono con bombe gli impianti ferroviari a nord-ovest di Bucarest.*

Fronte macedone: *In numerosi punti, tra il lago Prespa e il Vardar, vivi combattimenti d'artiglieria. Dalle due parti della ferrovia di Monastir-Florina, respingemmo attacchi nemici isolati.*

(Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 8, notte.

Il comunicato del generale Haig dice:

Ieri sera il nemico effettuò un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Les Boeufs e riguadagnò una piccola sezione di trincee che aveva perduto. Altrove consolidammo i nostri guadagni. Lesars è ora completamente nelle nostre mani. Oltre 500 prigionieri furono già segnalati. A nord-est di Courcelette avanzammo considerevolmente il nostro fronte. Il nemico effettuò un contrattacco contro la ridotta «Schwaben», ma fu completamente respinto. Operammo riusciti raids nelle regioni di Fauquissart, Givenchy e Loos.

Il comunicato austriaco

Basilea, 8, notte.

Il Comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Le truppe austro-ungariche e tedesche penetrarono ieri sera a Brasso (Kornstad). Altre colonne si impadronirono della valle di Olta (Oltan) ad est del Bosco dei Fantasmi. Occupammo Szekely e Udvarely (Overtellen). Nel monte Keergeny il nemico ripiega dinanzi alle forze austro-ungariche. Niente importante sul fronte russo.*

Il Kaiser lascia il fronte orientale

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha lasciato il fronte orientale, dopo aver visitato i vari settori: ha nominato suo aiutante generale il generale Marwitz ed ha conferito l'ordine per il merito ai generali Boehm Ermolli e von Eben e al colonnello Hoffmann.

La campagna contro il Cancelliere tedesco

Il controllo sulla politica estera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I dibattiti pubblici al Reichstag sono attesi con straordinaria curiosità in tutta la Germania. Le lunghe discussioni confidenziali in seno alle Commissioni hanno acuito l'interesse del pubblico. Che cosa si sia dibattuto e preparato nelle Commissioni si saprà in linea generale giacchè al Reichstag sarà presentata una relazione, ma si ignoreranno i particolari. La discussione è stata vivacissima. E' ancora dubbio se l'11 corrente si avrà la seduta plenaria del Reichstag, giacchè le discussioni in seno alle Commissioni continuano e se non si riuscisse a chiuderle per martedì, ne verrebbe di conseguenza che le riunioni plenarie del Reichstag dovrebbero essere nuovamente rimandate. Non si sa ancora in qual modo, e sotto quale forma, si presenterà al Reichstag il risultato del dibattito in seno alla Commissione. Era stato detto che Bethmann Hollweg avrebbe cercato un voto di fiducia, anche ciò è molto dubbio. Molti dicono che sarebbe superfluo, altri affermano che è indispensabile giacchè servirebbe a chiarire la situazione politica. Comunque sia la campagna contro il Cancelliere nell'attesa continua.

Oggi prende la difesa del signor Bethmann Hollweg il deputato Pochnicke, del partito progressista, il quale nella liberale «Correspondenz» dice essere stato merito di Bethmann Hollweg se nella primavera del 1916, non cedendo a coloro che volevano ad ogni patto si iniziasse la guerra dei sottomarini ad oltranza, impedì complicazioni coll'America e l'intervento romeno. Se la Romania fosse intervenuta allora, la Germania non avrebbe potuto ritirare il milione e mezzo di tonnellate di cereali indispensabili per il suo vettovagliamento, dato lo scarso raccolto del 1915 e ne avrebbe risentito danno anche l'Austria.

«Quanto all'avvenire, certo i circoli politici sapranno, ove se ne presentasse la necessità, scegliere il momento opportuno per impiegare l'arma dei sottomarini senza riguardi di sorta. In massima, in Germania non vi sono che alcune associazioni, come quella dell'Unione socialista del lavoro, che sia avversaria alla guerra dei sottomarini; non vi è dissidio se non sull'opportunità di impiegare, ora o più tardi, quest'arma, ma il giudizio definitivo sul quesito va lasciato a coloro che possono misurare con lo sguardo la situazione generale».

Intorno poi alle questioni che si dibattono oggi in Germania vi sono due articoli abbastanza interessanti: uno della «Frankfurter Zeitung», che tratta del controllo sulla politica estera. «Tutti i paesi — dice il giornale, generalizzando, — sono pieni di critiche contro le rispettive diplomazie: in Germania il malcontento non è minore. La proposta di nominare una Commissione per il controllo parlamentare sulla politica estera ne è un indice, ma è dubbio che questa situazione possa avere un grande influsso sulla politica generale, benchè essa certamente ci avvicinerebbe a quelle forme di parlamentarismo di altri Stati, ove il Parlamento dà impulso all'azione del Governo. Vi sono molte cose nella diplomazia che non possono essere rese pubbliche, non per altro tante quante si potrebbe credere. Difatti durante la guerra furono pubblicati monti di documenti e tuttavia essi non recarono ragione di meraviglia nel campo della politica estera. Per esempio il distacco dell'Italia dalla Triplice è stato veduto avvicinarsi anche da coloro che non mettono il naso nei documenti segreti. Se vi fosse stata una Commissione parlamentare per gli Esteri, essa non avrebbe certo potuto mutare la situazione, anche se avesse conosciuto il testo preciso del Trattato. Ma nel Reichstag, tuttavia, molto tempo prima della guerra, bisognava seguire altri criteri, nel campo delle alleanze. I fatti noti erano più che sufficienti per dare argomento a questi dibattiti. In fondo, meglio che di istituzioni nuove la Germania ha bisogno di usare meglio le istituzioni esistenti».

Un altro articolo interessante è quello dell'ex-segretario di Stato Delbrueck, che ritiene ad esaminare il problema a chi spetta la responsabilità di guerra: alla Russia od all'Inghilterra? Il Delbrueck pubblica a questo proposito un lungo articolo sull'ultimo fascicolo dei «Prussische Jahrbücher». Dice fra l'altro:

«Non è difficile dimostrare, data l'ostinazione dell'Inghilterra nel proseguire la guerra, e dato l'odio che anima gli inglesi contro di noi, che varca ogni misura, che non esiste probabilità alcuna di un accordo o di una conciliazione. Ma non così chiaro è il fatto se veramente l'Inghilterra deve essere riguardata come la causa essenziale nella guerra. Sulle nuove indagini fatte sulla guerra mondiale il prof. Kuchen si esprime in modo dubbio in proposito, e persino il conte Reventlow non ha mantenuto la sua tesi che: «l'Inghilterra ha organizzato da anni il mondo e lo ha messo in movimento per condurre la guerra di annientamento contro un popolo pacifico». A questa tesi il Reventlow ha dovuto aggiungere la frase: «la guerra o l'arrendevolezza tedesca, questo era il contenuto della politica inglese». Comunque, sia la guerra stata originata più dalla Russia o più dall'Inghilterra, debba riguardarsi questo o quel popolo come il nemico più inconciliabile, sono fatti questi che non devono avere alcuna influenza sulla condotta della guerra e sulla futura conclusione della pace. E' possibile che un nemico sia peggiore di tutti, ma contro un altro può tuttavia essere vibrato il colpo definitivo semplicemente perchè è più facile farlo. E' anche possibile che si vinca completamente la guerra anche senza vincere completamente l'Inghilterra, ma bisogna cercare il luogo ove la guerra può essere vinta con maggiore facilità e questo è lo scopo del Comando Supremo dell'esercito».

Bülow succederebbe a Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Secondo alcune informazioni che Maurice Muret pubblica sulla «Gazzette de Lausanne», se Bethmann Hollweg non riuscisse a superare l'attuale crisi nella politica interna tedesca, il successore di Bethmann sarebbe indubbiamente von Buelow. «Guglielmo II non oserà chiamare al potere Tirpitz. Bassermann manca di prestigio. Buelow, in questo caso, sarebbe il predestinato». Ma lo scrittore ritiene che il mutamento di Cancelliere non potrebbe mutare in nulla l'ineluttabile corso della guerra.

L'esito del 5° prestito tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Il risultato del 5.o prestito di guerra che raggiunse oltre 10 miliardi mediante l'ampia partecipazione del denaro pubblico depositato nelle banche, nelle casse di risparmio, nelle Congregazioni e mezzi di pressione di ogni genere, è molto favorevolmente commentato stamane dalla stampa tedesca. Alla Commissione del bilancio si fece interprete di questi sentimenti di giubilo il segretario di Stato al Tesoro, Roedern, ed il presidente Sudekum. Il segretario, annunziando il risultato della sottoscrizione, disse che le aspettative erano state sorpassate e che nei primi giorni di ottobre erano già stati pagati cinque miliardi e mezzo. «Lo splendido risultato — aggiunge — deve ascriversi anzitutto alla persuasione che il popolo tedesco sentì la necessità di una forte politica finanziaria di guerra». Le comunicazioni del segretario di Stato furono accolte con grandi applausi. Il presidente, dott. Sudekum, accentuò che la sottoscrizione esprime chiaramente la fiducia del popolo tedesco nell'esito felice della guerra. I giornali, poi, affermano che è stata data una grande battaglia ed ottenuta una grande vittoria, una vittoria a cui parteciparono tutti gli strati della popolazione. Il successo — aggiunge — ha smentito brillantemente il dubbio che si aveva all'estero che la potenzialità economica del paese fosse diminuita. Per la *Kreuz Zeitung*, il risultato del prestito è una nuova prova della certezza del popolo tedesco nella vittoria. Il *Lokal Anzeiger* aggiunge che esso dimostra la fiducia incrollabile dei grandi e dei piccoli capitalisti che riuscirono a disporre di nuovi miliardi per la difesa del paese. La Germania nota che la stampa nemica già pubblicava all'idea di vincere mediante affamamento o la crisi economica. Ma un'altra volta la decisione del popolo tedesco vibrò un poderoso pugno, giacchè un popolo che può disporre per la guerra di tanti miliardi non dimostra certamente di essere debole. Se i nostri nemici continueranno nella loro idea di annientarci noi sapremo, senza titubanze, fare altri sacrifici».

La *Post* rileva che tutti gli sforzi degli avversari della Germania non riuscirono a debellare l'Impero tedesco, ma riuscirono a fare sì che l'Impero spiegasse maggiori energie.

Il *Berliner Tageblatt* nota che la sottoscrizione dimostra che il popolo dell'Impero è fermamente deciso a tenere fermo sinchè non conquisterà una pace sicura. E la *Vossische Zeitung*: «Noi possiamo avere la certezza che l'organizzazione del nostro mercato del denaro, della nostra ricchezza e la prontezza con cui tutto il popolo fa dei sacrifici ci assicurano finanziariamente una grande superiorità di fronte ai nostri avversari anche per il resto della guerra. La vittoria che da lungo noi teniamo in pugno non ci sarà strappata nè al fronte, nè in casa».

Un sottomarino tedesco

traversa l'Atlantico e tocca un porto americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Telegrafano da New York: Un sottomarino di guerra tedesco è giunto ieri a Newport (Rhode Island, Stati Uniti), ed è ripartito dopo poche ore. Il sottomarino è l'«U 53», comandato dal capitano Lowe. L'equipaggio è di 33 uomini. Durante la sua breve permanenza nelle acque americane si è astenuto dall'assicurarsi qualunque rifornimento. Il comandante dichiara, che malgrado la traversata dell'Atlantico, compiuta in 18 giorni, aveva una provvista sufficiente di essenza per il ritorno. I competenti suppongono che l'«U 53» potè conservare le essenze semplicemente perchè seguito da un'altra nave, durante una parte almeno della traversata. **D. R.**

La protesta inglese

Washington, 8, notte.

L'ambasciatore inglese si recò al Dipartimento di Stato presso il quale avrebbe protestato contro l'ingresso del sottomarino tedesco nel porto americano, basando la protesta sulla recente nota degli Alleati sul sottomarini. (Ag. Stefani).

Agitazioni in Austria per la mancanza dei viveri

La mortalità dei bambini

Zurigo, 8, notte.

La mancanza di viveri suscita in Austria agitazioni pericolose nelle masse. A Vienna dove scarseggiano la carne, il pane, il grasso, la penuria del latte è tale che le autorità hanno vietato che se ne dia ai bambini, tanto che la «Neue Freie Presse» rileva lo spaventevole aumento della mortalità infantile. A Vienna i cavalli da macello si pagano ottocento franchi e un uovo costa 32 centesimi. La «Frankfurter Zeitung» reca che la penuria di viveri in Austria è complicata dall'ignoranza dei funzionari in materia di problemi di approvigionamenti, ciò che crea un sentimento d'indignazione nella popolazione, il quale lascierà traccie pericolose nel periodo della pace. La sfiducia della popolazione nelle autorità non è stata mai più grande che ora e questa sfiducia non è più una frase vuota ma è fondata sull'esperienza. Le varie omissioni nella preparazione e nella condotta della guerra, — continua il corrispondente, — gli inevitabili sacrifici di sangue e gli errori della diplomazia non indignarono la popolazione come la indignò l'indolenza delle autorità di fronte alle miserie della vita quotidiana e la connivenza di esse nello sfruttamento del disagio delle masse da parte degli speculatori.

La convocazione del Reichstag e delle Delegazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Un telegramma da Vienna alla «Frankfurter Zeitung» informa che oggi sono state trasmesse al conte Sturgkh le deliberazioni adottate dai tre gruppi della Camera dei Signori in favore della convocazione del Reichstag e delle Delegazioni. Sembra che il presidente dei ministri non resisterà all'unanime desiderio espresso, e che le Delegazioni saranno convocate.

Una missione franco-italiana di studi economici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Per iniziativa del console d'Italia di Tolosa, un Comitato è sorto in questa città; esso organizza con l'approvazione dei Governi italiano e francese una missione di studi economici, avente per scopo la ricerca di sbocchi esportatori delle due nazioni, l'esame della questione del credito per gli esportatori e l'istituzione di nuove linee di navigazione tra i porti francesi del Mediterraneo e le coste d'Italia e di Sicilia. La missione lascerà Tolosa il 21 ottobre e visiterà Roma, Napoli, Catania, Palermo, Firenze, Bologna, Milano e Torino. **D. R.**

Italia e Grecia in commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

I giornali tedeschi rilevano che l'intervento della Grecia non è desiderato in Italia: lo deducono dalla occupazioni italiane nell'Epiro. «Se l'Italia — scrivono la *Muenchener Neuesten Nachrichten* — sia il solo Stato dell'Intesa che nei riguardi della Grecia propugna una sua strada separata è assai dubbio. Anche la Russia dovrebbe seguire una strada a parte».

Il *Vorwaerts* si occupa pure della politica italiana verso la Grecia: «L'Italia tende ad ampliare la sua attività dei Balcani. L'Italia non solo tende al possesso della costa albanese, ma a dominare tutti gli sbocchi adriatici per potere esercitare un diretto influsso economico e politico nei Balcani. Ciò urta dapprima la Serbia che ha pretese sulla costa dalmata, ma particolarmente la Grecia è molto inquieta. L'avanzata italiana al confine epirota destò preoccupazioni ad Atene, tanto più che l'Italia è la concorrente più importante della Grecia nel bacino orientale e mediterraneo come nelle isole ed in Asia Minore, e tutto pone in opera per attuare le sue aspirazioni economiche e politiche a danno della Grecia. Ciò costituisce anche il fulcro della politica greca. Prima che l'Italia partecipasse all'impresa di Salonicco le due tendenze opposte nella politica estera greca, si bilanciavano. La Grecia si lasciò violentare e vincolare dall'Intesa, ma conservava la speranza di serbare i territori conquistati nelle due guerre balcaniche ed ottenere anche dei compensi. Ma da quando l'Italia comparve a Salonicco la borghesia greca vide crollare queste speranze. In ciò stanno i motivi della nuova tattica di Venizelos, la cui politica tende sempre più verso le simpatie della borghesia commerciale. Ma la rivalità della borghesia — conclude il giornale — è in fin dei conti la forza impulsiva nella decisione del quesito: neutralità o guerra?».

Venizelos a Mitilene

Le adesioni al movimento nazionale

Atene, 8, notte.

Venizelos, l'ammiraglio Condouriotis e il generale Danglis arrivarono a Mitilene. Un reggimento di cavalleria di Larissa aderì al movimento nazionale a parti per Salonicco. L'incorporazione degli uomini della classe 1916 fu rinviata. Si constata a Salonicco un serio movimento mussulmano a favore del Comitato nazionale. (*Stefani*).

Perchè il cuore francese si è staccato dagli elleni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Sembra incredibile, ma i filelleni francesi non sono rassegnati ancora al loro ideale. Marius Leblond, genero di Zola, polemizza con Milhaud, scrittore del *Rappel*, rimproverandogli di troppo sacrificare all'Italia le legittime aspirazioni greche. Milhaud gli risponde stamattina brillantemente. «L'Europa di domani — dice egli in sostanza — quali che siano i prossimi destini dell'Oriente e della *Mitteleuropa*, riposerà e si eleverà sopra la base indistruttibile del blocco occidentale formato dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Francia e dall'Italia. Su questa base si potrà costruire. I quattro popoli democratici, liberali, omogenei, sono capaci di intendersi e di difendersi fra loro. Non è per compiacere all'Italia, seria e ragionevole, che il nostro cuore si è allontanato dall'Ellade. E' perchè i greci non hanno sentito quanto la dignità della loro storia imponeva loro rispetto agli impegni solennemente presi colla Serbia.

«Se dimentichiamo questi errori, se accettiamo di essere più elleni del Re di Grecia e dei politicanti di Atene, offriremmo un premio, un guiderdone più scandaloso alla ipocrisia. E per la relazione internazionale di domani quale incoraggiamento alla bassezza! Ad Atene come a Berlino si sono incerati dei *chiffons du papier*. Non dimentichiamolo». **D. R.**

La mano d'opera nelle industrie della seta e della lana

Il lavoro è quasi normale

Roma, 8, notte.

Secondo le ultime notizie pervenute all'Ufficio del lavoro, nessun mutamento si nota nelle condizioni del mercato del lavoro dell'industria serica in confronto del trimestre precedente. Invece, rispetto al corrispondente trimestre del precedente anno, l'attività industriale appare alquanto migliorata. Infatti, molti stabilimenti, che nel 1915 rimasero inattivi per scarsità di lavoro, ora figurano in attività con discreta maestranza, pari a quella dei tempi normali. La grande ricerca di seta greggia e di organzini ha molto incoraggiato gli industriali, che erano abbastanza preoccupati per il crescente rialzo della materia prima. In considerazione dell'aumento del costo della vita, in molte località si sono ripristinate le paghe operaie che durante il 1915 furono ribassate del 10 e del 15 per cento. Parecchi stabilimenti risentono la scarsità della maestranza, che lascia le filande per trovare facile e ben rimunerato lavoro negli opifici che lavorano per le forniture militari. Dappertutto si è lavorato ad orario normale.

La situazione del mercato del lavoro dell'industria della lana, quantunque diversa secondo le località, è stata nell'ultimo trimestre di quest'anno relativamente buona. L'offerta della mano d'opera fu piuttosto abbondante da parte delle donne operaie, mentre si risente per contro, per le chiamate al servizio militare, mancanza di operai specialisti di difficile sostituzione. Tutta l'attività industriale è stata dedicata in massima parte alla fabbrica di indumenti militari. Si sarebbe potuto lavorare anche per il commercio, ma i prezzi altissimi cui sono salite le materie prime, e specialmente le coloranti, non davano margine per lavorare per i commercianti. Comincia a notarsi una forte richiesta di manufatti per l'estero e, se saranno rimossi gli ostacoli per l'esportazione, l'industria ne risentirà un grande bene. Si sono verificati parziali aumenti di salario, ed in molti opifici, specie nei reparti pettinatura, si sono fatte ore straordinarie.

Una manifestazione franco-romena alla Sorbona

Parigi, 8, notte.

Nel pomeriggio, alla Sorbona vi fu una importante manifestazione franco-romena presieduta da Giorgio Leygues, ex-ministro, presidente della Commissione degli esteri alla Camera, sotto-segretario alle Belle Arti. Dalimier salutò l'intervento della Romania ed affermò la volontà incrollabile di andare fino in fondo e celebrò il successo del nuovo prestito francese. Lacovary, ministro della Romania, salutò la vecchia amicizia franco-romena trasformata in alleanza. Disse che la collaborazione degli alleati suggellata nella lotta comune per il diritto e la libertà, dovrà sussistere più stretta e più intima dopo la guerra per garentire la vittoria completa. L'assemblea entusiasticamente acclamò gli oratori.

Il 75° anniversario del Re del Montenegro

Parigi, 8, notte.

Il Re Nicola del Montenegro ha celebrato oggi il 75.o anniversario della sua nascita a Neuilly nella villa che il Governo francese ha messo da una settimana a disposizione della Famiglia Reale esiliata ed ove il vecchio Sovrano attende l'ora del ritorno a Cettigne.

I lavori preliminari per la riforma tributaria

Roma, 8, notte.

Dopo otto giorni di laboriose sedute, alle quali hanno partecipato, sotto la presidenza del ministro, tutti i commissari, la Commissione per lo studio della riforma tributaria si è aggiornata per avere tempo di coordinare il lavoro preliminare compiuto, lavoro che fu importante, perchè in seguito a larga discussione si sono potute fissare le basi razionali di un nuovo ordinamento che risponda insieme a criteri coraggiosi di giustizia sociale e di finanza robusta. In un successivo periodo di attività, che dovrà essere ben più lungo, la Commissione affronterà la concretizzazione tecnica dei principii adottati, per potere a suo tempo sottoporre al Governo proposte precise e sicure, sulle quali il Governo stesso, ove lo creda, possa a sua volta provocare decisioni dal Parlamento.

Una cattedra di italiano all'Università di Montevideo

Roma, 8, notte.

Il Governo dell'Uruguay, nell'intento di stringere sempre più i cordialissimi vincoli di amicizia che esistono tra quella Repubblica americana e l'Italia, ha creato una cattedra d'italiano con carattere ufficiale all'Università di Montevideo. Questo provvedimento, che è una nuova prova delle forti reciproche simpatie tra i due paesi, sarà appreso con viva soddisfazione.

Gli incettatori d'uova a Roma

Sequestri

Roma, 8, notte.

Sono state sequestrate, in un negozio ai Prati di Castello, quattromila uova di negoziante Dumani. Questo negoziante sicuro che da un momento all'altro le uova dovevano aumentare di prezzo, pensò di nasconderne quanto più potè nel suo esercizio, e a chi si rivolgeva a lui per acquisti rispondeva: «Mi dispiace tutte le uova sono terminate». Simile risposta ebbe ieri anche il comm. Cesare Roberti. Egli non si fidò del negoziante e chiamò un brigadiere delle guardie municipali ed un agente di pubblica sicurezza perchè verificassero se veramente il negoziante non aveva più uova. Furono trovate e sequestrate quattromila uova e il Dumani fu denunziato al procuratore del Re.

La medaglia d'argento alla Brigata Pinerolo

Roma, 8, notte.

Si ha dalla Zona di guerra che alla presenza delle rappresentanze dei reggimenti di una divisione di fanteria della III armata, il generale Diaz consegnava al maggior generale Ugo Sani, comandante la brigata Pinerolo, ed al tenente colonnello Carlo Ferris, comandante il 13.o reggimento fanteria, la medaglia d'argento al valore militare, conferita di *motu proprio* dal Duca d'Aosta.

L'irruzione della polizia in una bisca a Firenze

Ventitre arresti

Firenze, 8, notte.

La nostra polizia era venuta a conoscenza che una casa da giuoco era stata fondata in via di Mezzo, n. 5. Perciò ieri notte è stato fatto un accerchiamento e a un dato momento funzionari ed agenti irruppero nella casa. I giocatori opposero una resistenza e barricarono la porta d'ingresso, che però fu dagli agenti abbattuta. Funzionari ed agenti entrati nella seconda stanza vi sorpresero 23 persone, quasi tutte a loro ben note. Nel mezzo della stanza era un tavolino con sopra vari mazzi di carte sparpagliati. In una rapida perquisizione furono rinvenuti nascosti sotto i mobili 4 cassette piene di denaro, consistente in biglietti di banca, argento e rame. Una di queste cassette fu ritrovata dentro un orologio a muro. Il denaro, coi mazzi di carte e vario *fiches* furono sequestrati. I giocatori e i tenitori della bisca, in numero di 23, furono arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria.

Un'intera famiglia avvelenata dai funghi

Tre morti

Firenze, 8, notte.

Giunge notizia da Fossola che in provincia di Carrara una intera famiglia è rimasta avvelenata dai funghi. Ieri il padre, certo Fusani Augusto, recò in casa dei funghi raccolti in una selva vicina e tutti cucinare colla rape, servirono per il pasto del mezzogiorno. Poco dopo però tutta la famiglia fu colta da forti dolori di ventre e i tre figli, uno di anni 15, l'altro di 8 ed il terzo di 27 mesi dovettero soccombere. I genitori sono fuori pericolo. Il fatto ha vivamente impressionato la popolazione.

Un negozio di gioielleria svaligiato

Genova, 8, notte.

In via Orefici N. 63 è sito il ricco negozio di gioielleria della ditta Serafino e Serra. E' un piccolo locale rettangolare del quale le pareti, il soffitto, il pavimento e la porta sono completamente di ferro. La Ditta non fa uso di casseforti, poichè la porta è munita di potentissima serratura inglese ad otto mandate. Il signor Serafino, uno dei due soci della ditta, che spesso rimane in bottega, si recò iersera nella sua abitazione in via Palestro. Stamane, di buon mattino, la pattuglia della Maddalena notò qualche cosa di anormale, mentre il cittadino dell'ordine aveva dichiarato nel suo rapporto di non avere osservato nulla di inconsueto. I componenti la pattuglia chiamarono in tutta fretta il signor Serafino, che giunse subito, e con somma sua sorpresa notò che nella notte qualcuno era entrato con chiave falsa nell'interno. I furfanti avevano fatto un questo lontico repulisti: tutti i gioielli, gli oggetti d'oro erano stati involati dagli audaci lavoratori notturni. Solo l'argenteria ed il platino sono stati lasciati al loro posto. Il danno ascende ad oltre duecentomila lire. Sono stati operati alcuni arresti.

Scarsità di vagoni nel Porto di Genova

Genova, 8, notte.

Dal pomeriggio di ieri a quello di oggi sono arrivati nel nostro porto due velieri del cabotaggio, un piroscafo con merci varie, un piroscafo con fosfati e due con carbone, tutti ammessi alla discarica, più un piroscafo con avena che sarà ammesso domani a sbarcare. L'intera giornata fu lavorativa, ma il carico complessivo fu di poco superiore i settecento carri, perdurando la più allarmante ed incomprensibile scarsità di rotabili. Oggi, domenica, dovevasi eseguire un carico di 150 carri con carbone per conto delle amministrazioni ferroviaria e militare.

Un tenente ucciso casualmente da un colpo di Mauser

Roma, 8, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane al Ministero della guerra. L'ing. Alfonso Zampini, di 32 anni, romano, tenente del genio, si trovava nel suo ufficio presso la direzione ippica. Mentre era intento a pulire una rivoltella Mauser, è partito improvvisamente un colpo, ed il proiettile si è conficcato nel cranio del povero ufficiale, il quale è caduto a terra in una pozza di sangue. La morte è stata istantanea. La detonazione non è stata udita da alcuno. Quando, poco dopo, alcuni soldati sono entrati nella camera per portargli delle carte d'ufficio, hanno trovato il corpo dell'ufficiale a terra, col capo appoggiato su di una sedia.

Per il traforo del Sempione

Novara, 8, notte.

Sono pervenute notizie informazioni circa lo stato dei lavori della seconda galleria del Sempione, che dovettero essere rallentati a causa della guerra. Dopo che dovettero essere sospesi i lavori sul versante di Briga ed in seguito alla mobilitazione sul versante italiano, le opere di avanzamento rimasero affidate a circa 300 operai, causa i richiamati sotto le armi. Attualmente i lavori avanzano di cinque metri dalla parte italiana e di metri sei da quella di Briga, di modo che si assicura che la seconda galleria sarà compiuta in un'epoca assai prossima. In essa si stanno interessando i rispettivi Governi.

Paolo Boselli ricevuto alla "Dante Alighieri,,

Milano, 8, notte.

Il presidente del Consiglio on. Boselli è stato ricevuto dalla sezione milanese della Dante Alighieri nei locali del Cova. Numerosi soci della Dante avevano risposto all'invito della presidenza, tantochè l'ampio salone ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco, su cui campeggiavano il busto del Poeta e al cui quattro angoli erano le bandiere di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia. Alle 12 una immensa acclamazione dalla via annunzia agli invitati l'arrivo dell'onorevole Boselli. Il suo ingresso è salutato da grandi applausi. Il presidente del Consiglio, guidato dai membri del Comitato milanese della «Dante», si dirige al palco sul quale sale insieme con l'avv. Mezzi, vice-presidente della «Dante», in assenza del presidente senatore Celoria indisposto. L'avv. Mezzi prende subito la parola e, dopo aver evocato l'entusiasmo suscitato nel pubblico della «Scala» dalle parole calde e ispirate del presidente del Consiglio, rivolge a lui, segnacolo della integrazione nazionale, il saluto ed il ringraziamento della «Dante», di cui ricorda l'opera, le ansie e le speranze. «A voi — egli termina tra vivi applausi — a voi il consenso unanime della nazione».

Gli risponde l'on. Boselli che così incomincia rivolgendosi ai consoci della «Dante»: «Quando ricevetti l'invito della nostra «Dante», pensavo: Finirò la mia giornata in famiglia. Oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia per me: oggi infatti tutta Milano una volta ancora ha risposto agli ideali della «Dante», e le anime che oggi vibrarono in questa vostra città meravigliosa, erano anime che non so se venissero dai piani lombardi o se non venissero invece da Trento, da Trieste, dalla Dalmazia (*applausi fragorosi*), da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti, che non saranno più irredenti domani a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata (*Voci: No! No!*) quei fratelli nostri che la «Dante» ha abbracciato col pensiero e col cuore.

«La nostra *Dante Alighieri* fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. Oh! ricordiamoci, amici e consoci della «Dante», pareva visione lontana, pareva un sogno, quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro! Forse molti pensavano che le nostre fossero utopie incerte ed infeconde, ma la «Dante» ebbe fede e, come ogni fede patriottica oggi ha il suo trionfo, io avrò completo domani. Io non so dissociare la mia qualità di Presidente del Consiglio da quella di presidente della «Dante Alighieri» (*applausi benissimo*) perchè se per presiedere il Governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunciare alla presidenza della «Dante Alighieri», non saprei e non vorrei farlo perchè vorrebbe dire che il Governo d'Italia non palpiterebbe coi voti, con i voti e volari della Patria. (*Applausi*). Se io fossi quella spada di cui ha parlato il nostro vice-presidente, alzerei questa spada perchè intorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul mare Adriatico, a Valona ed a Salonicco, ma perchè intorno ad essa tutti gli italiani si raccogliessero e la volgessero concordi contro gli eredi di Federico Barbarossa, contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono, meravigliosi nelle Cinque giornate. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Boselli ricorda poi di essere venuto un'altra volta a Milano e dice di avere palpitato in mezzo alla gioventù e in mezzo alle consocie della «Dante». «Oggi — dice l'on. Boselli — non vengo più a Milano col palpito della sola speranza, ma col saluto del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà (*Grandi applausi*). L'opera della «Dante» non è finita, l'opera sua deve svolgersi, continuare per mantenere viva in tutte le parti d'Italia la fiamma dell'italianità per la guerra e per la vittoria. Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista entro l'Italia nostra, perchè occorre che la coscienza nazionale sorregga ed accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle Alpi e sul Mare. All'Esercito dobbiamo dare non solo il plauso, ma tutto il consenso dell'anima italiana affinchè i nostri soldati sul campo, nel'a loro famiglia, in mezzo a noi sentano che la Patria è con chi combatte e con chi pensa ai combattenti». L'oratore scioglie a questo punto un inno all'opera della sezione milanese della «Dante».

L'on. Boselli così conclude: «Io vi saluto con tutta l'espressione dell'animo mio, non vi saluta il presidente del Consiglio, ma il presidente della «Dante». Io non so quali possano essere le vicende della politica del Governo, ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi da voi, che mi separi dai voti comuni, che mi separi dal volere di tutte le nazionali rivendicazioni italiane».

Terminati i calorosi applausi che accolgono l'improvvisazione dell'on. Boselli, la signora Sioli Legnani gli presenta con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei morti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziamento dell'on. Boselli, che rievoca il martirio di Battisti, di Rismondo, di Filzi, di Sauro, di Chiesa, tra la commozione dell'uditorio. Avendo saputo che la vedova di Rismondo è presente, l'on. Boselli la chiama a sè, la fa salire sul palco e la bacia, tra la viva commozione di tutti. Fu quindi servito un rinfresco, dopo di che la sala si sfollò.

L'inaugurazione di un ospedale climatico militare

Savona, 8, notte.

Nel pomeriggio in un'incantevole località fra Bergeggi e Spotorno alle falde della pineta s'inaugurò l'ospedale climatico militare istituito dal Comitato regionale genovese della Croce Rossa, adattando lo splendido vasto locale dell'Ospizio Marino colà eretto dall'Associazione contro la tubercolosi per la munificenza del compianto comm. Luigi Merello e requisito ora dall'autorità militare per alloggio delle truppe. All'inaugurazione intervennero oltre il prefetto di Genova, i generali della Divisione di Genova e del presidio di Savona, il conte della Somaglia, le autorità politiche, militari e civili di Genova, Savona, Bergeggi e Spotorno e i membri della Croce Rossa. Parlarono il marchese Pallavicini, presidente della Croce Rossa di Genova, il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, il prefetto di Genova in nome del Governo, l'avvocato Leale in nome del sindaco di Genova, il senatore Foà e il sindaco di Savona Bachi che propose un telegramma d'omaggio a Boselli e il deputato provinciale comm. Viglienzoni.

All'Accademia delle Scienze di Bologna

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, notte.

Con Decreti luogotenenziali odierni, su proposta del ministro della P. I. on. Ruffini, sono stati presi i seguenti provvedimenti: Approvazione dell'elezione a membri della R. Accademia delle scienze di Bologna dei signori prof. comm. Augusto Righi, prof. Vittorio Puntoni, prof. Giuseppe Brini e prof. Ercole Giacobini; accettazione della donazione fatta allo Stato dall'avv. Uberto Novati della raccolta di libri e della corrispondenza del suo defunto fratello comm. Francesco Novati, la quale sarà conservata nella biblioteca nazionale Braidense di Milano.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.